ANNO 56 MATTINO TORINO, Domenica 29 Gennaio 1922 MATTINO NUM. 25



# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# La Banca Sconto e il Governo

## Soluzione politica o soluzione economica?

E' molto interessante per lo spettatore disinteressato e che sa interpretare la ragione delle cose, di seguire la lotta asprissima che si svolge a Roma fra i fautori di un nuovo Istituto di depositi, in sostituzione della Banca Sconto, ed i caldeggiatori della rinascita di quest'ultima. Ove la moratoria non fosse intervenuta, la discussione non avrebbe ragione di essere, perchè la vecchia Banca sarebbe stata posta senz'altro in liquidazione e non si sarebbe più sentito parlare di essa, se non per eventuali avventure giudiziarie. E basterebbe questa constatazione, per dimostrare tutti i danni e le insidie che racchiude nel suo grembo la risuscitata moratoria. Già in condizioni normali, la liquidazione di un grande organismo commerciale porta con sè pericoli e lotte acute: poichè ogni gruppo di creditori si sforza di entrare coi propri rappresentanti nella Commissione che fiancheggia il liquidatore, per far predominare i propri interessi particolari, contro una equa composizione di quelli collettivi. Vi sono creditori il cui credito è dubbio e che premono perchè resti senz'altro acquisito. Ve ne sono altri, che pretendono di entrare nella categoria giuridica dei privilegiati. Altri ancora, ai quali preme una liquidazione immediata, che invece è avversata da quei creditori pei quali il procrastinare rappresenta un guadagno. Esistono infine, specie quando si tratta di una grande banca, organismi che sono insieme creditori e debitori e che tentano quindi, a seconda delle circostanze, di far trionfare la posizione di questi, o di quelli.

Se tale situazione appare dunque già così aggrovigliata nel caso di liquidazione, in cui la fine dell'ente è inesorabilmente segnata, si comprende agevolmente a qual grado crescono le difficoltà ed i conflitti allorchè, come nel caso della moratoria, si profila la possibilità di tenere in vita l'organismo; il quale, se ha spogliato talune categorie di persone, ne ha però arricchite non poche altre. Queste altre, di solito, sono le stesse che hanno nelle loro mani, o che controllano, la maggioranza del capitale sociale; ed esse quindi *a priori* mettono in opera tutte le arti e le influenze perchè la moratoria sbocchi alla ricostituzione dell'organismo sociale, la quale ottiene il duplice importante risultato, di mettere in tacere le malefatte antiche e di offrire la possibilità di operarne, col tempo e con la prudenza, delle nuove. Ed è questo, appunto, l'estratto filosofico di tutte le pressioni, che in questo momento s'innalzano a proposito della Disconto a Roma e che fanno capo al Ministero, dove i pareri non devono essere molto uniformi.

Eppure, dal punto di vista dell'interesse del credito nazionale, la questione si presenta così semplice e così univoca, da non lasciare punti di dubbio. Il rappresentante della Banca d'Italia ha calcolato il disavanzo vero e proprio della Disconto in 1265 milioni di lire. Come si possa, in tali condizioni, parlare della rinascita di un simile Istituto, il quale, non dimentichiamolo, è una banca di depositi, cioè del credito più breve e liquido che si possa immaginare, è cosa che ha del pazzesco: ed io vorrei avere la fotografia di quei risparmiatori, che avessero la insania suicida di affidare un soldo ancora ad un organismo di tal fatta. Il quale, quando anche esso sorgesse, come si prospetta dai suoi fautori, con 500 milioni di capitale fresco — poveri milioni! — avrebbe pur sempre di fronte i 1265 milioni di passività; ossia, dopo avere immobilizzato tutto il nuovo capitale, resterebbe ancora con 765 milioni di scoperto. Sarebbe questo il nuovo Istituto che dovrebbe aiutare l'industria italiana e che direbbe al risparmiatore: Versate i vostri risparmi in quantità e lasciatemeli a disposizione senza preoccupazioni; perchè è vero che i vostri depositi costituiscono per me un debito, ma io ho già 765 milioni di debiti vecchi, per garantire quelli nuovi....

Per di più, vi sono dei problemi morali che non si possono distruggere. L'Italia è un paese dal fatto, che dei progetti di questo genere si possono presentare magari anche al Presidente del Consiglio dei Ministri, senza nemmeno correre il rischio di essere messi alla porta da un usciere.

Ma all'estero, in materia economica, vi è una sensibilità molto più delicata: e le nostre grandi banche di credito ordinario, oggi più che mai, sono costrette a lavorare molto con l'estero. Ora, agli Stati Uniti e in Inghilterra la parola «moratoria» non esiste sul vocabolario del credito ed è considerata come un termine straniero malfamato. In un suo libro celebre, il maggiore scrittore di cose monetarie che abbia l'Inghilterra, lo Withers, scrive che se nel luglio 1914 (cioè, fino alla guerra) si fosse chiesto al pubblico inglese cosa significa «moratoria», la più parte avrebbe risposto che lo ignorava; ed i pochi meglio informati, avrebbero affermato che si tratta di un istituto straniero, avente per scopo di far passare i denari dagli uni nelle tasche degli altri.

Questa è ancora l'impressione vigente colà. Ove domani — e sopratutto col bollo governativo — la Banca Sconto riformasse fresca fresca a funzionare, nei paesi anglosassoni troverebbe le porte chiuse e colà si rinvigorirebbe l'idea che l'Italia per lo impiego dei capitali è un paese malfido, perchè anche nelle sfere ufficiali la rigida onestà commerciale non si sa chiaramente cosa sia.

***

Bastano queste piane ed inoppugnabili ragioni per far chiaro che, sotto l'aspetto del credito pubblico, la risurrezione della Disconto è una possibilità che ripugna alla ragione. Se vi sono persone pronte a mettere qualche centinaio di milioni nuovi nel commercio bancario, quale cosa più semplice di creare un istituto affatto nuovo, di denaro e di uomini, che sorga senza compromissioni, senza un nome mortalmente malfamato, senza pesanti eredità da liquidare?

Le ragioni per cui molti non seguono questa via elementarmente intuitiva, si riassumono in questo semplice fatto: che i proponenti non si preoccupano del credito italiano e vogliono invece avere nelle loro mani la liquidazione della Banca di Sconto. Perchè la liquidazione è una operazione che fa sempre guadagnare largamente chi la opera.

Questo spiega il motivo per cui la Commissione dei creditori della Banca, nella sua riunione di mercoledì, ha dichiarato che non ammette la ricostituzione della Disconto, se non a condizione che essa resti incaricata e responsabile della liquidazione dei debiti. Perchè in tal modo sarà interessata a liquidare nel modo migliore ed i creditori potranno, con rappresentanza dei singoli gruppi, seguire da vicino le loro faccende. Quindi, per la massa dei creditori, la nuova Banca di Sconto è incatenata alle immobilizzazioni e alle passività dell'antica. Essi hanno perfettamente ragione dal loro punto di vista privato. Ma basta questa constatazione per condannare senz'altro, dal punto di vista dello interesse pubblico, la risurrezione della banca in moratoria, come nuovo istituto di deposito. La Banca Sconto non può fare che una sola cosa: liquidare senza fretta la sua posizione, nel miglior vantaggio della massa creditoria. Ma la funzione del credito ordinario deve essere tenuta nettamente indipendente ed avulsa da questa.

Tutto questo procederebbe sulle sue ruote, se il Governo, una volta data la moratoria, si fosse disinteressato della questione, lasciando mano libera alle forze private. Ma siccome disgraziatamente ha voluto preoccuparsene ed i vari progetti bancari sono sui tavoli dei ministri, i quali si prendono la terribile responsabilità di far pesare sulla bilancia il loro modo di vedere, aprendo per tal modo la porta a tutti gli intrighi e le pressioni di carattere politico, così è opportuno che i principii generali vengano stabiliti ben chiari, perchè domani l'opinione pubblica possa determinare, a seconda della via prescelta, se il Governo dell'on. Bonomi ha optato per la soluzione economicamente corretta e finanziariamente utile al paese, o per quella dell'opportunismo politicante.

ATTILIO CABIATI.

## Il progetto concordato nel Consiglio dei Ministri

Roma, 28, notte.

Stamane alle ore 10.30, come era stato annunziato, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto meno l'on. De Nava. Dati gli argomenti segnati all'ordine del giorno la riunione, che è durata circa quattro ore, dalle 12,30 alle 14, ha avuto un carattere di eccezionale importanza. Come si rileva dal comunicato ufficiale, la prima parte del Consiglio è stata dedicata all'esame dei provvedimenti per risolvere la crisi della Sconto. Com'è noto, iermattina e iersera a palazzo Viminale si svolsero importanti riunioni tra il Presidente del Consiglio ed i Ministri competenti e tra il capo del Governo ed i rappresentanti dei creditori, riunioni che hanno avuto luogo anche stamane prima del Consiglio. Il progetto concordato nella riunione dei Ministri di iersera prevede la costituzione di due istituti: 1.o la creazione della Banca Nazionale di Sconto con un capitale che va da 100 a 200 milioni, così composto: 50 milioni forniti dagli ex-amministratori, 30 milioni garantiti dagli ex-amministratori e 15 milioni per la riserva, sempre forniti dagli ex-amministratori. Il resto occorrente per raggiungere la cifra del capitale della Banca, sarà ricavato mediante opzioni dei creditori della Banca Italiana di Sconto; 2.o istituzione di un istituto di stralcio, incaricato della smobilitazione dei crediti della Sconto più lenti nel realizzarsi. La Banca Nazionale di Sconto si assumerà il pagamento del 50 % dei debiti della Sconto che saranno così rimborsati: fino a lire mille pagamento immediato; somme superiori 10 % entro due mesi, 15 % entro dicembre 1922, 10 % entro giugno 1923, 5 % subito in azioni della Banca. L'Istituto consegnerà poi subito ai creditori dei buoni per il residuo del loro credito, buoni che saranno rimborsati via via che l'Istituto avrà delle attività. Questo progetto il Governo intende sia prima accettato dai creditori. Essi dovranno dichiararsi pro o contro e nel Consiglio dei Ministri di stamane, poichè nessuna disposizione di legge prevede questo caso, i Ministri hanno discusso un provvedimento legislativo che metta i creditori nella possibilità di manifestare legalmente il proprio pensiero sul progetto.

### Il comunicato ufficiale

Il Consiglio si è poi occupato del disegno di legge dell'on. Belotti sulla riforma degli istituti di credito. I ministri si sono occupati della prossima Conferenza di Genova, della situazione interna e della situazione parlamentare. Dopo la riunione è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio ha anzitutto riferito sulle trattative svoltesi coi rappresentanti dei creditori della Banca Sconto e con quelli della Banca per la sistemazione dell'Istituto. L'on. Della Torretta ha poi riferito sulle trattative in corso per la conclusione di un trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna. Su proposta dello stesso ministro degli Esteri, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto circa la costituzione di un Comitato interministeriale incaricato di provvedere agli studi per la preparazione e le altre negoziazioni attinenti a stipulazioni di trattati e convenzioni commerciali cogli altri Stati. Farà parte del Comitato anche il direttore generale del Lavoro. Il Ministro della Guerra ha riferito sullo stato attuale degli studi per l'ordinamento dell'esercito che il Governo confida di portare a sollecita soluzione. A questo scopo sarà riconvocato il Consiglio dell'Esercito. Inoltre il Consiglio dei Ministri ha preso atto della sistemazione degli organici negli alti gradi dell'esercito preparata dall'on. Gasparotto dopo consultazione coi generali di esercito e di armata, in forza della quale, dovendosi ridurre negli alti organici assai il personale oggi largamente esuberante, saranno collocati in posizione ausiliaria speciale 40 generali di cui 27 tenenti generali. L'on. Soleri, in assenza del ministro De Nava, ha presentato uno schema di decreto relativo alla riforma dell'opera di previdenza per gli impiegati civili dello Stato. Su proposta dello stesso on. Soleri il Consiglio ha deciso l'assunzione da parte dello Stato dei dazi consumo dei Comuni di Venezia e Murano, ed altri due schemi di decreti, uno concernente la reggenza degli uffici finanziari e l'altro relativo all'amministrazione del Registro. Su proposta del Ministro della Marina si è approvato uno schema di decreto concernente l'allenamento del personale della forza aerea della marina in concerto ed ha approvato l'esonero di 71 funzionari civili dell'amministrazione della marina. Su proposta del Ministro dei LL. PP. si sono approvate rettifiche alle circoscrizioni dei compartimenti ferroviari di Napoli e Bari. Su proposta del Ministro del Lavoro, on. Beneduce, è stato anche approvato uno schema di regolamento per l'applicazione della legge 21 agosto 1921 concernente l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle amministrazioni ed aziende private ed ha autorizzato la presentazione in Parlamento di un disegno di legge per la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro. Il Ministro on. Giuffrida ha proposto l'esonero di 75 impiegati dal servizio di amministrazione postelegrafonica ed altri provvedimenti relativi alla reggenza delle direzioni provinciali delle Poste e dei servizi elettrici. Su proposta dell'on. Belotti ha approvato il decreto per la riduzione degli «esagli» delle miniere di zolfo in Sicilia, ed infine, su proposta dell'on. Raineri, il Consiglio ha deciso che il Ministero delle Terre Liberate debba provvedere all'assistenza dei connazionali profughi in Asia Minore in conseguenza dei recenti fatti di guerra».

### La Commissione dei creditori

Ma, a quel che sembra, la Commissione dei creditori della «Sconto» non sarebbe favorevole alla sistemazione esaminata dal Consiglio dei ministri. Dopo di questo, il Presidente del Consiglio ha nuovamente, alle ore 16 di oggi, ricevuto la Commissione dei creditori. Era presente anche il comm. Gidoni della «Sconto». Assistevano i deputati Angelino ed Ernesto Vassallo.

L'on. Vassallo ha riassunto le preoccupazioni e le ragioni dei creditori e l'on. Bonomi ha esposto brevemente l'azione sinora svolta dal Governo. Ha accennato alla necessità di raccogliere l'adesione dei creditori ad una proposta di concordato che apparisca conveniente e che agevoli con provvedimenti procedurali ed anche finanziari la soluzione della crisi. Ha poi incaricato il comm. Gidoni di riferire la situazione reale da lui constatata alla «Sconto» e la soluzione da lui prospettata. Il comm. Gidoni, dopo riassunti i dati relativi alle attività ed alle passività della Banca, ha espresso il suo concetto fondamentale che debba provvedersi alla soluzione della crisi con grande rigore prudenziale e si rimetta in esercizio l'istituto bancario necessario al nostro paese accanto agli altri esistenti, e che sia sano e vitale. Ha affermato che le attività ed i valori devono essere tutti quanti devoluti esclusivamente a garanzia dei creditori attuali, e se dovesse sorgere l'istituto di stralcio, tutte le attività dovrebbero restare nel pieno dominio dei creditori, ai quali, d'altra parte, per non perdere il valore di avviamento dell'istituto di credito, ove sorgesse il nuovo istituto, dovrebbe essere riservato il diritto d'opzione e il diritto di sottoscrivere l'intero capitale. In quanto alle responsabilità degli ex-amministratori, ha dichiarato che essi devono rispondere della rinascita dell'istituto personalmente, con fondi liquidi ed a fondo perduto. Dopo avere accennato alla percentuale che potrebbe adottarsi, secondo lo stato di cose, in pagamento dei creditori, l'on. Bonomi si è ritirato.

E' stato pure inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma di protesta del Consorzio dei creditori: «Il Consorzio dei creditori della Banca Italiana di Sconto, dolente dell'indugio nella risoluzione della crisi, conscio del danno gravissimo che anche ogni giorno di ritardo determina, reclama l'immediato intervento del Governo ad evitare che l'agitazione legale possa degenerare».

# In attesa del Conclave

# Le condoglianze del Corpo diplomatico al Sacro Collegio

Roma, 28, notte.

Stamane, alle ore 10, i cardinali si sono riuniti, come al solito, in congregazione nella sala del Concistoro. La congregazione è stata interrotta per il ricevimento di condoglianze. Alle ore 11 il segretario del Sacro Collegio, mons. Sincero, ha dato ordine di introdurre il corpo diplomatico. Questo si era già riunito nella sala degli Arazzi dell'appartamento pontificio. Erano presenti tutti i capi delle ambasciate e delle legazioni e tutti erano in uniforme e decorazioni. Il prefetto delle cerimonie mons. Respighi, assistito dai cerimonieri, ha introdotto i diplomatici. I cardinali attendevano schierati ai lati del decano cardinale Vannutelli. I diplomatici erano disposti in due gruppi: il primo formato dagli ambasciatori, ministri e capi delle missioni; il secondo formato dal personale delle rispettive rappresentanze.

### Il discorso dell'ambasciatore di Spagna

Il marchese di Villasinda, ambasciatore di Spagna, decano del corpo diplomatico, ha rivolto al Sacro Collegio questo indirizzo:

«*Eminentissimi e venerabili principi della Chiesa. Colla più viva emozione e profondo dolore io vengo a portare al sacro Collegio nella mia qualità di decano del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l'espressione collettiva delle nostre condoglianze per la perdita irreparabile che colla morte impreveduta di sua SS. Benedetto XV, ha subito la Chiesa cattolica e con essa il mondo intero, di cui è testimone il cordoglio universale. I rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede, qui presenti in numero più grande che in ogni altra occasione della storia, risentono questo dolore, tanto più in quanto hanno avuto l'occasione di ammirare rispettosamente dappresso le alte virtù morali e intellettuali del Santo Padre, che noi tutti piangiamo, il suo spirito giusto e generoso, il tesoro di bontà del suo cuore apostolico, la carità cristiana colla quale egli ha saputo nei tempi turbinosi del suo pontificato soccorrere in una maniera incredibile e sublime le sofferenze spirituali e materiali di migliaia di esseri umani, senza distinzione di razze di popoli e di religioni. In questo momento così triste, alla preghiera del Sacro Collegio ed a quella di innumerevoli cuori riconoscenti, noi uniamo le nostre per questo santo servo di Dio Onnipotente, che è entrato nell'eternità unendo al suo estremo sospiro un'ultima supplica per la pace del mondo*».

### La risposta del cardinale Gasparri

Il camerlengo del Sacro Collegio, cardinale Gasparri, ha quindi così risposto:

«*Signori ambasciatori capi di missioni, dopo aver seguito con interesse pieno di ansietà gli inquietanti progressi della malattia così inattesa di S.S. Benedetto XV, il Corpo diplomatico ha voluto anche unirsi al sacro Collegio dei cardinali nel cordoglio immenso in cui lo ha gettato la morte del grande pontefice. Il cordoglio nel mondo intero è più particolarmente sentito da coloro che, per la loro posizione, hanno potuto apprezzare più da vicino l'azione salutare ed apostolica dell'augusto e venerato defunto. Ecco perchè le nobili espressioni di condoglianza che, per mezzo del vostro degno decano, voi venite ad indirizzarci, sigg. ambasciatori capi di missioni ci toccano profondamente. Noi le accogliamo colla più viva gratitudine. Esse sono per noi un conforto nella nostra dura afflizione, esse sono anche un conforto pel compito importante che questa morte inopinata pone al Sacro Collegio e che noi ci prepariamo compiere secondo le regole canoniche. Possiamo noi, con tale incoraggiamento e sopratutto collo aiuto della luce che ci viene dall'alto, dare ben presto alla Chiesa un capo supremo degno di succedere a colui che il mondo ha acclamato benefattore dell'umanità, apostolo della carità e pontefice della pace*».

Dopo la risposta del cardinale Gasparri, i diplomatici si sono intrattenuti qualche minuto a scambiare saluti e complimenti coi cardinali e quindi si sono ritirati e hanno lasciato il Vaticano. I cardinali hanno proseguito i lavori di congregazione e alle 11.30 hanno dato l'ordine che si introducesse il Consiglio del S. M. Ordine di Malta che, come di rito, presenta anch'esso in udienza solenne le condoglianze al Sacro Collegio dopo la morte del Papa. Nell'assenza del grande maestro, i cavalieri erano presieduti dal luogotenente conte Lambertenghi. Tra essi si notava il principe Chigi-Albani, che giovedì prossimo assumerà le funzioni di maresciallo del Conclave, carica ereditaria nella sua famiglia. Il conte Lambertenghi ha pronunziato parole di condoglianza ed anche a lui ha risposto il cardinale decano Vannutelli. L'udienza non è durata che dieci minuti e pochi minuti dopo i cardinali, terminati i loro lavori, sono ritornati alle loro dimore.

Oggi sono arrivati i cardinali Csernoc, arcivescovo di Strigonia; Cacowski, arcivescovo di Varsavia; Dalbor, arcivescovo di Posnania; Mercier, arcivescovo di Malines.

### L'atteggiamento dei cardinali francesi

Roma, 28, notte.

Al. — Giungono a Roma i cardinali francesi ed arrivano perfettamente preparati da accuorate evangelizzazioni nazionaliste. Il belga cardinale Mercier ed il polacco Kakowski sono in coda a loro, di rinforzo. La Francia in questo Conclave si presenta numericamente indebolita, perchè la morte ha negli ultimi tempi sottratto alla lotta dei viventi ben tre cardinali: Amette, Dubourg e Cabrières. Comunque, col belga e col polacco sono sei che, data la prevedibile scarsità dei presenti al Conclave, hanno ancora la loro importanza. Dei quattro cardinali di Francia, il Luçon e l'Andrieux rivendicano la loro origine a Pio X e gli altri due, il Maurin ed il Dubois, sono cardinali di Benedetto XV. Senonchè, le origini questa volta sembra non abbiano eccessiva importanza in quanto che l'episcopato francese ha mediocremente gustato quello statuto della chiesa di Francia che è tuttora in gestazione laboriosa, e sembra avverso all'adozione di quelle associazioni diocesane escogitate dal nunzio mons. Ceretti e dall'on. Briand, ma che sono ravvisate insufficiente trasformazione di quelle cultuali che furono costantemente respinte da Pio X e nelle quali si ravvisa una minaccia di dispersione dei patrimoni ecclesiastici della chiesa di Francia. Così è che il programma di sistemazione della chiesa di Francia, dopo la ripresa delle relazioni, non garba a grande parte dell'episcopato di Francia ed i rappresentanti di esso vengono al Conclave animati da propositi non precisamente favorevoli alla continuazione del programma di politica religiosa di Benedetto XV nei riguardi della Francia. Se si aggiunga che qualcuno dei porporati francesi è anche notoriamente incline a vagheggiare un'idealità gallicanista o separatista, si intuisce facilmente come i cardinali francesi ed i loro aderenti non vengono al Conclave con idee troppo nette.

Da avvertirsi, però, che questi cardinali sono sempre in stretti rapporti col loro Governo, onde la necessità di valutare la loro stessa opposizione entro limiti accomodanti, ciò che del resto non esclude che essi possano svolgere la loro attività elettorale secondo i criteri direttivi non sempre precisamente conformi alla consegna governativa. L'unanimità dei consensi francesi si prevede che si manifesterà, sia nei riguardi della politica orientale, sia per quello che concerne i futuri rapporti tra l'Italia e la Santa Sede. Tutti insieme, i francesi ed i loro aderenti sono profondamente ed irrevocabilmente avversi a qualsiasi visione di riconciliazione italo-vaticana. Il cardinale Gasparri lo sa, come pure sa che non c'è da ritenere di riuscire mai a ridurre l'irreconciliabile avversità francese contro qualsiasi tendenza conciliatorista. Luçon e Andrieux, creati da Pio X, espressero già le loro idee. Non le manifestarono nè Maurin nè Dubois, cardinali benedettiani, ma si sa che questi due porporati, sono devoti alle direttive del Governo, che è notoriamente, specie ora che è diretto da Poincaré, avverso ad una politica pontificia filo-italiana. La scuola di Rouher e dell'imperatrice Eugenia trova ancora nel regime della repubblica i suoi continuatori. E' nella tradizione. Si prevede per questo che il concorso dei cardinali francesi e dei loro aderenti non sarà mai accordato a qualsiasi tendenza che miri nel Conclave a dare ai cattolicismo un Papa comunque incline verso qualsiasi soluzione pacifista del conflitto italo-romano. Si vuole continuare quindi quello stato di malinteso che, del resto, è l'esponente di un'enorme corrente di idee prevalente in Francia, perchè si ritiene che qualsiasi vantaggio che potesse essere acquistato dall'Italia nei riguardi della Santa Sede toglierebbe qualche cosa all'influenza che la Francia riconciliata crede di avere conquistato in Vaticano.

### Solenne ufficio a Nôtre Dame celebrato da monsignor Ceretti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Un servizio solenne per il riposo dell'anima di Benedetto XV è stato celebrato questa mattina nella cattedrale di Nôtre Dame. Il tempio era addobbato a lutto, con severa solennità. Alla cerimonia assistevano i rappresentanti del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, del Corpo diplomatico al completo, in alta uniforme, i marescialli di Francia e le alte cariche dello Stato. Dopo la Messa, monsignor Ceretti, nunzio apostolico, diede l'assoluzione al catafalco, eretto nel mezzo della navata, e che era circondato da quattro statue rappresentanti le quattro virtù cardinali. Dopo l'assoluzione, il nunzio si avanzò verso i rappresentanti del presidente della Repubblica e della presidenza del Parlamento e li salutò.

### Commemorazione religiosa di Benedetto XV a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Stamane, a Berlino, nella chiesa cattolica di Santa Edvige, è stata commemorata la morte di Benedetto XV. Oltre a intervenire tutte le autorità ecclesiastiche cattoliche, erano presenti al completo i corpi diplomatici di tutti gli Stati accreditati presso la Germania, il cancelliere Wirth ed i rappresentanti delle corporazioni cattoliche e studentesche, con stendardi e con le loro caratteristiche uniformi.

# Tenere la linea

Nei giorni scorsi abbiamo ripetutamente chiarito il punto di vista da cui, secondo noi, andavano considerate la fine del pontificato benedettino e la sua successione: punto di vista politico, ma, insieme e prima, religioso, come religiosa è, fondamentalmente, l'istituzione di cui il Papato è a capo; e, sopratutto, punto di vista internazionale, essendo l'internazionalità nota essenziale del Pontificato e del cattolicismo. Una parte della stampa romana ha preferito invece battere altre vie, e, partendo da tendenze opposte, è caduta nel medesimo errore: quello di ridurre la successione di Benedetto XV quasi unicamente a un problema di politica italiana. Errore gravissimo di fronte alla realtà delle cose; e che può, per i suoi riflessi politici, essere fonte d'inconvenienti e di danni.

Da una parte, c'è chi — con le migliori intenzioni del mondo — vuol sostenere che il problema principe, agli eminentissimi riuniti in Conclave, apparirà quello dei rapporti fra Italia e S. Sede, e che la lotta sarà fra i fautori di un proseguimento della politica conciliatorista attribuita a Papa Benedetto XV — di un proseguimento spinto possibilmente fino alla conclusione — e gli avversari di questa stessa politica, rappresentati come pervasi da sentimenti anti-italiani. Questa rappresentazione delle cose a noi pare unilaterale ed artificiosa, sia per quanto riguarda la reale politica fatta da Benedetto XV — nella quale i rapporti con l'Italia non sono stati che un elemento fra molti, e la cui eredità pertanto non si accentra affatto intorno a quest'unico punto — sia per quello che è il vero carattere dei rapporti fra Italia e S. Sede. I quali sono di natura tutta loro propria, richiedente pertanto metodi particolari. Essi non sono stati suscettibili fino a ieri, e probabilmente non lo sono tuttora, di un trattamento preciso giuridico, diplomatico, protocollare; sono innanzi tutto rapporti di fatto, da esser regolati con saggio empirismo — il che non significa con mancanza di criteri e di direttive, — con quell'*esprit de finesse* che Pascal opponeva allo spirito geometrico, astrattamente ed angolosamente raziocinante. Da parte italiana come da quella pontificia, gli eccessi di zelo regolatore e sistematore possono riuscire ad effetti contrari, sia per il gioco reciproco dei partiti politici in Italia, come per le ripercussioni sui cattolici stranieri e sui Governi esteri. La conciliazione formale imbastita e affrettata da taluni potrebbe anche aver questo risultato: di costringere il Vaticano a fare una politica anti-italiana, o almeno di deprimere, a Roma e nel mondo cattolico, l'elemento italiano.

Da questa parte, tuttavia, trattasi di errore generoso, ispirato a un sincero affetto per la Chiesa e per l'Italia. Più difficile riesce portar benigno giudizio su chi ha voluto, in questi giorni, inscenare, a proposito del Conclave, una vera e propria campagna contro il Partito popolare. Dei difetti di questo, in parte dovuti alla sua struttura intima, in parte a una certa esuberanza ed inesperienza giovanile, noi siamo stati più volte leali censori; e non giureremmo che anche in questa delicata e solenne circostanza esso abbia evitato ogni errore di tattica, ogni deviazione da quella linea media in cui Aristotele riponeva l'essenza della virtù. Un certo «strafare» c'è stato, nella sua azione, come nella reazione contro gli attacchi avversari. Ma ben più gravemente e malamente ha peccato e pecca chi sembra non vedere nella successione pontificia null'altro che la speranza di un nuovo Papa distruttore del Partito popolare, e restauratore, magari, delle vecchie alleanze clerico-moderate ormai superate dai tempi. Costoro ingiuriano, innanzi tutto, la maestà religiosa dell'evento; e fanno poi opera di sediziosa partigianeria interna, in cui la fegatosità reazionaria è permeata di massonico settarismo. Vedano, costoro, di fermarsi sulla china sdrucciolevole; e assumano un contegno più decoroso, più rispondente a quella che è la linea tradizionale del vero liberalismo italiano: distinzione netta fra Chiesa e Stato, e rispetto reciproco. E cerchino, tutti, di restar fedeli ai principii ideali e alle norme di condotta pratica che hanno fin qui permesso la convivenza in Roma delle due potestà, e dei valori spirituali in esse incarnati, attraverso un miglioramento dei loro rapporti ininterrottamente progressivo.

### Attentato contro il primo ministro giapponese?

**Si parla di una vasta congiura per uccidere cento dei maggiori uomini politici**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Un telegramma da Tokio al *Daily Mail* annunzia che il visconte Takahashi, primo ministro giapponese successo a quel posto al signor Hara, assassinato di recente in circostanze a tutti note, sarebbe stato a sua volta vittima di un tentativo di assassinio, quindici giorni fa. L'autore dell'attentato sarebbe un giovane contadino, che venne immediatamente arrestato. In seguito a questo tentativo, per fortuna fallito, la polizia ha scoperto un complotto, che aveva per iscopo di uccidere cento dei maggiori uomini politici giapponesi. Questi personaggi, avvertiti dalla polizia, si sarebbero momentaneamente allontanati dalla capitale, ritirandosi in campagna. Misure eccezionali sono state prese, per evitare che il visconte Takahashi cada sotto il pugnale degli assassini. Il *Japan Times* assicura che quando il primo ministro viaggia in ferrovia nessuno, se non è conosciuto dalle persone preposte alla sua vigilanza, è autorizzato a salire nei vagoni che precedono e seguono immediatamente quello del primo ministro.

### L'uniforme dell'esercito dello Stato libero d'Irlanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Fra qualche settimana l'esercito dello Stato libero d'Irlanda avrà la sua uniforme. Dopo lunghi studi, il ministro della Difesa Nazionale, d'accordo coi membri del Governo provvisorio, ha fatto la scelta fra i molti modelli di uniforme sottoposti al suo esame. Le ordinazioni sono già fatte presso le massime sartorie di Dublino. L'uniforme sarà di colore grigio-verde. Inutile dire che qualche giornale antisinnfeiniano vede in questa scelta una prova delle simpatie per la Germania, nutrite da lunga data dallo Sinn-Fein. L'uniforme, dicesi, è elegante; quella degli ufficiali in particolar modo. Questi ultimi avranno mostrine e cordoni blù-celeste.

# La rioccupazione di Misurata Marina

## Perdite minime di truppe di colore

Tripoli, 28, notte.

*La mattina del 26 corrente un convoglio di nostre truppe, quasi esclusivamente eritreo, e con la presenza dello stesso governatore conte Volpi, ha rioccupato Misurata Marina. La spedizione era stata predisposta nel più grande segreto, dimodochè essa è riuscita di assoluta sorpresa, sgomentando quella parte della popolazione del Misuratino che ci è ancora ostile. Le nostre truppe hanno saldamente occupato il paese, ed è stata ripristinata la Regia Capitaneria di porto ed inalberata la nostra bandiera. Non si sono incontrate che resistenze saltuarie, con qualche isolata perdita nelle truppe di colore, resistenze forse originate dal timore che le truppe intendessero addentrarsi nel territorio.*

(Stefani).

## Ragioni e portata dell'azione

Roma, 28, notte.

Telegrammi da Tripoli, 28, recano:

«*Un piccolo corpo di spedizione inviato a rioccupare Misurata Marina che, come è noto, costituiva il centro di un movimento di ribellione, ha raggiunto improvvisamente il suo obbiettivo. Le nostre truppe sono entrate in Misurata Marina con abile manovra di sorpresa, evitando un conflitto, che si sarebbe certamente determinato per effetto della resistenza dei ribelli. La notizia ha suscitato a Tripoli favorevolissima impressione, sia per l'importanza del fatto compiuto, sia per il felice risultato delle misure precauzionali opportunamente adottate ed efficacemente eseguite. Tale rioccupazione è stata una sorpresa non soltanto per i misuratini, ma per Tripoli stessa, che da tempo auspicava tale avvenimento per liberarsi da un continuo pericolo*».

Un'altra comunicazione della *Stefani* datata anche da Tripoli, 28 notte, reca:

«Grandissimo è l'entusiasmo della popolazione metropolitana per la rioccupazione di Misurata. Qui fu sempre considerata come una necessità assoluta ed imprescindibile la occupazione di Misurata. Il provvedimento adottato dal conte Volpi è di carattere esclusivamente politico e pacifico; ed è stato suggerito da molteplici ragioni di varia indole, che traggono origine dalla delicata situazione creatasi nel Misuratino durante la guerra mondiale, e perpetuatasi fino ad ora sotto l'influenza di fattori interni ed esterni, che, attraverso forme di nazionalismo e irredentismo panislamico, miravano al raggiungimento di fini contrari al vero interesse del popolo tripolitano e dell'Italia. Misurata è, dopo Tripoli, la più importante città della Tripolitania. Ad essa fanno capo la irrigua regione di Taorga, l'agricolo territorio degli Orfella, la Msellata, ricca di messi, di pascoli e di bestiame, e la fiorente zona costiera, che, toccando Sliten, giunge con brevi interruzioni sino alle rovine di Leptis Magna, alle porte di Homs.

«A Misurata Marina, la località occupata dalle nostre truppe, vi è la piccola marsa, ove si ancorano le navi e dove si esercita il traffico marittimo. Ivi si imbarcano i carichi di sparto, di cereali, di olio, di stuoie, di tappeti, di pelli e di lane, che prendono le vie dello Oriente, e che si spediscono a Tripoli con maggiore rapidità ed economia che non per la via di terra a mezzo di carovane. Ivi il traffico dei velieri di ogni bandiera è più frequente; e però si imponeva il funzionamento stabile e regolare di una capitaneria di porto e di un ufficio della regia dogana. Ragioni di indole internazionale consigliavano l'occupazione, oltre che per motivi commerciali. La produzione dell'alfa viene esportata quasi interamente in Inghilterra; anche per garantire le misure atte a facilitare e tutelare la navigazione notturna e le comunicazioni radiotelegrafiche.

«Durante la guerra, Misurata era divenuta il fulcro della resistenza turco-araba, alimentata dagli imperi centrali, con uomini, con armi e con denaro trasportati dai sottomarini tedeschi, che di Misurata avevano fatto la base più sicura ed indisturbata del Mediterraneo. A Misurata nell'ottobre 1916 sbarcò Suleiman el Baruni, nominato vali del Vilajet dal Sultano; ivi furono, con ufficiali turchi e tedeschi, il principe Osman Fuad Bey e Isach pascià; ed ivi si affermò la influenza del notabile del luogo, Ramadan Sceteui, dopo che questi, per l'intervento di el Baruni, potè scongiurare le minacce dei Tarhuna, e troncare sotto Beni Ulid la avanzata senussita in Tripolitania. Da Misurata, dopo la promulgazione dello statuto libico, riavemmo i nostri prigionieri trattenuti dagli arabi fino dal 1915; e nella stessa località vedemmo rifugiarsi nuovamente Ramadan Sceteui, nel 1919, alla vigilia del giorno in cui, in omaggio ai patti convenuti, avrebbe dovuto sciogliere le sue bande armate, e privarsi volontariamente del maggiore strumento della sua influenza e del suo prestigio.

«Il Governo italiano fu anche allora conciliante. Si ritenne che Ramadan Sceteui non avesse più con sè gli armati; e, supponendosi che fosse tornato a Misurata per assumere la sua carica di Prefetto della regione, gli fu messo al fianco un valoroso ufficiale di collegamento, il maggiore Galliani, con pochi uomini di armi speciali per assicurare i servizi, senza alcun contingente organico di truppe, per mostrare al diffidente notabile la pacifica intenzione degli italiani. Senonchè, il piccolo presidio potè a stento rimanere a Misurata per alcuni mesi, tra continue provocazioni, che ne ferivano l'amor proprio e ledevano la dignità dell'Italia; tanto che fu ritenuto opportuno ritirarlo, pochi giorni prima della cattura, ad opera dello stesso Sceteui, del presidio di Sirte e degli ufficiali uscili da Homs. Anche questi nuovi ostaggi furono condotti a Misurata, ed ivi trascorsero i loro dieci mesi di prigionia.

«Ramadan Sceteui perdette la vita verso la fine dell'agosto 1920, mentre tentava un disperato attacco contro gli Orfella, che lo minacciavano. Tuttavia, la situazione nel Misuratino non mutò; ed anzi andò consolidandosi in quella forma illegale in cui Ramadan l'aveva lasciata; e ciò ad opera di una organizzazione politica che si era andata formando attorno all'agitatore egiziano Abder Raman, e ad opera di alcuni elementi avidi ed ambiziosi del luogo e di altri delle regioni limitrofe, i quali, sollecitati nella loro vanità ed incoraggiati nelle loro mire, si prestarono a svolgere un programma che, attraverso abili emissari, nascondeva le direttive degli esponenti di una politica ben più vasta ed importante. Questa organizzazione, alla quale fecero capo anche alcuni non mussulmani, per ragioni non chiare e mai confessate, suscitando l'indignazione dei metropolitani di Tripoli, concretò il suo malcontento e le sue pretese nella richiesta dell'emirato, che non ottenuto, le diede il pretesto della legittimità del suo atteggiamento ostile all'Italia e a quello Statuto che era stato da tutti i capi della Tripolitania accettato come pegno e come garanzia della riconciliazione e della pace. Misurata è stata ed è tuttora, adunque, il focolaio di movimenti sediziosi che, specialmente oggi,

# Carlo Porta e il "Giardino,,

L'anno passato, Milano commemorava il centenario della morte del suo grande poeta dialettale: nato nel 1776, Carlo Porta moriva infatti il 5 gennaio 1821. Ma il ricordo e la celebrazione di questo poeta, ch'è tra i più geniali e i più tipici d'Italia, ch'è tra i sommi satirici e umoristici che noi vantiamo, non dovevano nè potevano essere contenuti in tanto breve spazio cittadino o regionale per cui suona il dialetto cui egli diede sì nuova d'indimenticabile espressività; e nemmeno nel giro dell'anno che racchiudeva il secolo dalla sua morte. C'è troppa umanità, d'ogni luogo e d'ogni tempo, nella sua poesia, c'è una verità così schietta e una potenza d'arte così piena, che egli non ci pare più di tale che di tal'altro paese, e che il suo respiro non s'esaurisca certo in cent'anni. Questo impiegato governativo, che emarginò scrupolosamente le pratiche del suo ufficio, per finire cassiere del Monte dello Stato; questo *Travet*, stuzzicato di frequente dal bisogno, tormentato dalla podagra, ammalato di gelosia della moglie, quando si metteva a comporre versi scriveva *dictante Deo*; e dall'angusto ambito in cui si svolgeva la sua vita, si levava a spaziare per il più grandioso orizzonte che all'osservazione dell'uomo e alla fantasia di qualunque artista sia concesso: il cuore umano. Ma, poeta comico nell'animo, del cuore umano coglieva soprattutto ed esprimeva gli atteggiamenti, i palpiti, i moti che, per essere singolarmente pretensiosi, inadeguati, sproporzionati, e per essere goffamente ingenui, risibilmente meschini, offrono materia di satira, d'ironia o semplicemente d'umorismo; questi egli scrutava e disaminava fin nell'intimo, e ne ricostruiva la storia, e ne fissava ogni caratteristica; di questi, in un'originalità di combinazioni e di composizioni mirabili, vivificava spiritualmente i suoi personaggi, ricreandoli interi, precisi, sinceri, suggestivi, a quel modo stesso e, in parte, quasi con l'efficacia del Goldoni, prima di lui, e contemporaneamente a lui, del Manzoni. Nella letteratura nazionale, il suo posto, per tali riguardi, non è troppo discosto da essi: come, per altri riguardi, il suo ingegno e la sua musa mostrano qualche abbastanza stretta parentela con il Parini, da un lato, e dall'altro con il Belli: artista minore d'entrambi, minore certo come tempra e come perizia; ma affine all'uno per il fondo nobilmente morale della satira, affine all'altro per il verismo schietto dell'osservazione.

La miglior celebrazione che si convenga ai poeti è quella della diffusione, della popolarizzazione delle loro opere: queste costituiscono il loro più degno monumento, *aere perennius*, a perpetuarne, a rinfrescarne continuamente la fama. Ond'è molto bene che, esaurite a Milano le cerimonie centenarie in onore di Carlo Porta, un giovine intelligente editore, il Mondadori, abbia curato una nuova pubblicazione delle sue poesie: un bel volume, stampato con sobria eleganza; e con un Proemio di Giuseppe De Capitani d'Arzago; e con uno studio su *Carlo Porta e la Società del Giardino*, di Pietro Madini; e con un altro studio, intitolato *A Milano con Carlo Porta*, di Ettore Verga; e con la riproduzione del ritratto del poeta, disegnato da Giuseppe Longhi nel 1818; e con la riproduzione della Prefazione alla prima edizione delle *Poesie* del Porta, nel volume XII della «Collezione delle migliori opere scritte in dialetto milanese», per cura di F. Cherubini (Milano, Pirotta, 1817); e con seconde note; e con un glossario «di voci milanesi antiquate oppure di significativo dubbio»: un bel volume, ripeto, che fa onore all'editore e alla «Società del Giardino» di Milano, di cui il Porta fu già socio, e la quale volle farsi iniziatrice della nuova pubblicazione.

### "El casin di andeghee,,

A tale proposito, del Porta socio del «Giardino», è interessante riferire alcune notizie che il Madini ci dà, nello studio, cui ho accennato, contenuto nel volume. Ai tempi del Porta «fioriva in Milano» — scrive il Madini — «la *Società del Giardino*, che contava allora già molti anni di vita, essendo stata fondata nel 1783... Fino al 1791 la sede della Società non era fissa: era l'epoca delle sedi vaganti. Un giardino veniva affittato nella primavera. Il giuoco delle bocce e un mazzo di tarocchi era tutto il patrimonio sociale... Al giungere dell'inverno la Società, formata da circa una trentina di membri, disdiceva il contratto d'affitto; ma non si scioglieva, e si riuniva al noto Caffè Cambiasi, di fronte al teatro Grande (la Scala), dove teneva la propria *brasera* (così detta dallo stare riuniti intorno al braciere) fino alla buona stagione, in cui si decideva la scelta della nuova sede. Nel 1791 la Società ebbe finalmente, per quanto semplice, una sede fissa a Porta Nuova, nello scomparso vicolo de' Ponzi, ove prese in affitto un giardino e una camera...». Poi, aumentato il numero dei soci, la sede fu trasferita in via Due Muri, presso il Coperto dei Figini — che ora ha ceduto il posto ai portici monumentali di Piazza del Duomo; — poi in via Clerici, nella casa allora Sangiuliani; poi, finalmente, nel 1819, in via San Paolo, nello storico palazzo Spinola, dov'è ancora attualmente. Carlo Porta chiese di far parte della Società del Giardino nel 1808; e vi fu ammesso l'8 maggio di quell'anno.

Il Madini osserva: «... Nella nuova sede di via Clerici, al tempo della sua ammissione, il Porta trovava... la Società radicalmente trasformata. All'elemento originario un po' democratico, era venuto a mescolarsi e forse a sovrapporsi... un elemento più scelto e aristocratico. Troviamo fra i soci d'allora un principe Falcò, un Visconti, un Gallarati, Cogliati, Venino, Monticelli, Albrisi, Bacni, Cechi, Manzi, Sormani, Tornielli, Silva-Garlanda, e molti altri nomi dell'aristocrazia lombarda, misti ad altri dell'alta borghesia, del commercio, dell'arte. Come doveva trovarsi il Porta in questo ambiente? Da alcuni fu scritto che egli fosse un feroce odiatore dei nobili, come di preti e frati. Ciò non è esatto. Egli era uno spietato flagellatore dei vizi e delle debolezze di una casta, ma non un demolitore della casta stessa... ». E il Madini, dopo avere cercato spiegare quale fosse il reale atteggiamento del Porta nei riguardi della nobiltà, conclude: «... Il Porta deve aver... conservato buoni rapporti con tutti i soci. La prova il fatto che quando egli, dopo molti anni, malato e ipocondriaco, si appartò dalla Società, e scrisse quella stupenda satira *El casin di andeghée* (che... era la Società del Giardino) colpì in lungo e in largo i più diversi tipi di soci, ma non fece nessuna allusione a speciali difetti e mende nobiliari... ». Ecco: che il Porta conservasse, nel seno della Società, «buoni rapporti con tutti i soci», mi pare logico e naturale, data la sua permanenza in essa; ma sta di fatto però che contro alla Società stessa egli lanciò quella sua pungentissima satira, definendo il ritrovo *el casin di andeghée* — e *andeghée*, in milanese, vuol dire appunto uomo antiquato, pedante, retrogrado, parruccone, codino: tutti gli attributi, cioè, sotto varia forma, in altre sue poesie, conferiti dal Porta ai nobili in genere, ai nobili milanesi del suo tempo in ispecie. La satira è del 1818: un sonetto con la coda, rivolto a un amico che, evidentemente, chiedeva d'essere presentato come socio al «Giardino»:

*Prima che mi per sozi te proponna*
*L'è giust che se descriva el nost Casin.*
*Dò stanz mobiliaa a la carlonna,*
*Che spuzzen de vez' cios (1), de mortoria.*

*On gabinett capazz d'ona personna;*
*On bigliard, on camer, on camin,*
*On reso d'on camerer, ch'el par Simonna (2),*
*Ona scala orba, ona lobbia, on cortin.*

*Quatter gall, che ne spetta i sciminî'aut,*
*Tutt professor d'ombretta (3) e de tarocch,*
*Che fan spropositt a chi pu pu fann.*

*Che se roseghen; che se dan dei ghocch*
*E fan on razz (4), on baccan del malann*
*De Acresda, squas squas, Elia, Enocch.*

*Ma quel che hoo ditt l'è pocch.*

*Se l'è d'estaa, chi ronfa, chi se mett*
*Longh e distes sui scagn a fa on segnett*
*E insin cert di pett;*

*Se l'è d'inverno, gh'è l'assedi al focugh,*
*E, vegna par chi vœur, no gh'è pu locugh.*
*Gh'è chi parla sul giœugh,*

*Chi studia sui gazzett, chi rid a macca, (5)*
*Chi, fosend de surenn, no se sa da'acca,*
*E tocu el bo per la vacca. (6)*

*Vun spua, (7) l'olter tossiss; cuu l'è malinconech,*
*L'olter rabbiaa; chi è francès, chi è todesch; (8)*

*A ritrai tucc (9) ston frecch...*

Certo, come rappresentazione artistica, il quadretto non potrebbe essere più vero e più vivace; ma come raccomandazione della Società, a uno che chiede di esservi ammesso! alla larga!... Non direi proprio che il Porta dovesse compiacersi troppo della Società del Giardino, nè che guardasse con eccessiva simpatia l'adunata dei soci. O, forse, semplicemente, tutt'intera la vita, in ogni sua circostanza, in ogni sua forma, in ogni suo momento, egli riguardava sempre con quegli occhi, implacabili non meno per sè che per gli altri, occhi dallo sguardo rovente d'ironia, di spirito satirico, di sarcasmo: occhi che cercavano, trovavano istintivamente il difetto, il vizio, la ridicolaggine, in tutto e in tutti, sostanza essenziale, fondo universale del mondo.

### " Akmett ,,

Un personaggio della Società del Giardino ha avuto la sua celebrazione per opera del Porta: *Akmett*, il capo-cameriere della Società, per cui il poeta compose quei notissimi e deliziosi sonetti intitolati *Stoccad de Akmett* — le «stoccate di Akmett», ossia le richieste di danaro, di mance. Finora non si sapeva altro di questo personaggio, per sè stesso più che oscuro, se non, appunto, ch'era stato capo-cameriere della Società. Ora il Madini, nel suo studio citato, è riuscito a identificarlo perfettamente: egli era certo Francesco Confalonieri, che, all'infuori del servizio del circolo, teneva, insieme con la moglie, un negozietto di spazzole. Tra l'impiego e il commercio, il pover'uomo, carico di famiglia, non riusciva però a liberarsi dalla miseria che lo perseguitava. Il Porta lo prese a proteggere; e venne componendo per lui quelle poesie, che avrebbero dovuto valere ad ottenergli dai soci del «Giardino» mance meno avare in occasione del Natale, del Capo d'anno, del Ferragosto. Diceva il Porta di trovare certa affinità tra la «bolletta» del cameriere e quella sua di poeta; ed egli s'era assunto l'incarico d'essere «so procurador». E in un sonetto, per il «*Faravost del 1815*», ne descriveva la nera miseria così:

*Akmett, in tucch (10) come la porcellana,*
*Magher come el ritratt de nost Signor,*
*Straccion come i strasc d'on strasador,*
*Pestaa come el sofà d'una p....;*

*Pelaa dal refició come ona rana,*
*Pien ras de debet come on giugador,*
*Pussee affamaa che nè on procurador,*
*Sgognaa come el mari d'ona veggiana....*

Ma perchè, diamine quel povero Confalonieri era stato ribattezzato Akmett? Il primo a meravigliarsene è lui stesso, nelle divertentissime quartine che il poeta gli attribuisce, *La diciaracion d'Akmett*, dove si chiede:

*...... perchè per comun*
*Han vœuu nominamm come on can brucch...*

Quel nome, che poi gli restò correntemente, dov'essere stato una trovata del Porta stesso. Allora eran di moda i nomi orientali nella vita e nell'arte; e la moda era un'importazione francese, dopo la campagna di Napoleone in Egitto. Il poeta dovette compiacersi della bizzarria di appiccicare un nome turchesco a quel povero cameriere, stracciato e unto, appunto per irridere alla moda venuta di Francia, egli ch'era misogallo nell'anima. Del resto, nella *Diciaracion d'Akmett* sono elencate altre ragioni del nomignolo; e cioè quelle di avere «*on idejn del gust oriental*», e di avere l'abitudine «*de bev come on Turc*», e di possedere

*...... on mostacc de pipa (cioè una faccia*
*(da pipa)*
*De quij pipp che se fabrega in Turchia....*

(1) *Vez' cios* — visciduine.

(2) *Simonna* — qualche cosa di fantastico: da qualche vecchia ambrosiana si può ancor oggi sentir dire, ad esempio, vezzeggiando una bambina: «*te set ona gran Simonna*», per dire «sei una grande strega».

(3) Gioco d'origine spagnola, che si faceva coi tarocchi.

(4) *Razz* — chiasso.

(5) *Rid a macca* — ride senza ragione, stupidamente.

(6) *E tocu el bo per la vacca* — e scambia il bue per la vacca.

(7) *Vun spua* — uno sputa.

(8) *Chi è francès, chi è todesch* — chi è francese, chi è tedesco.

(9) *A ritrai tucc* — a volerli descrivere tutti.

(10) *In tocch* — a pezzi.

« insème de « ondè in gippo », cioè di vestire le sottabus nero — gippo, in milanese — che ricorda l'abito della borghesia turca, la cosiddetta «stambulina».

Povero Akmett! La protezione del poeta non gli valse a salvarlo, nel 1816, dal licenziamento su i due piedi. La Direzione della Società ebbe a constatare a suo carico qualche irregolarità amministrativa: tasse di giuoco riscosse e non versate alla cassa; e soprattutto che dalla cantina erano scomparse numerose bottiglie di «Nibbiolo». Il pover'uomo, nei giorni più tristi, si confortava così, con il vino dei soci. E il guaio si era che per lui i giorni correvano sempre tristi...

LEOTOR.

*Poesie milanesi* di Carlo Porta. — Edizione fatta sotto gli auspici della «Società del Giardino» per commemorare nel centenario della morte il Poeta, che ne fu Socio. — Ottobre, Milano, A. Mondadori ed. — Lire venti.

## Due italiani saranno giustiziati a Carpentras

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 28, mattina.**

Lunedì mattina saranno giustiziati a Carpentras due italiani: Alessandro Allito e Fortunato Aloia, che insieme ad Antonio Pollio avevano assassinato un gendarme. Il fatto avvenne nelle seguenti circostanze. Il 21 febbraio dello scorso anno i tre italiani avevano commesso un furto quando si incontrarono con alcuni gendarmi che li perquisirono. Due erano già stati rilasciati, quando, frugando addosso al terzo, un gendarme scoprì gli oggetti rubati. Richiamo allora gli altri due che, fermati indietro, giunti al lato dei gendarmi, spararono contro di essi: il gendarme Luciani venne ucciso sul colpo, l'altro gendarme Odru fu gravemente ferito, ma dovette la vita al suo cavallo, dietro il quale si era rifugiato e che ricevette una diecina di palle di rivoltella. Comparsi innanzi alla Corte di assise di Vaucluse i tre vennero condannati a morte, ma a favore del Pollio è intervenuta una misura di clemenza. La pena capitale gli è stata commutata nei lavori forzati a vita.

# Catalani e la "Vally,,
## nel ricordo e nella critica di Giuseppe Depanis

Al pubblico, più che mai affollatissimo ed eletto dell'Associazione della Stampa, Giuseppe Depanis ha ieri sera degnamente rievocata la figura e illustrata l'opera musicale di Alfredo Catalani. Quanti a Torino hanno famigliarità con l'arte e gli studi, non avevano dimenticato che Giuseppe Depanis, ormai preso da altre cure e da altro lavoro, nel quale le qualità del suo ingegno non rifulsero meno, fu già, ai primi tempi della *Stampa* e della sua *Gazzetta Letteraria*, un maestro della cultura e della critica, mirabile scrittore di cronache e di critiche specialmente musicali. A questo signorile storiografo del nostro teatro di musica, spetta, tra l'altro, il merito di aver per il primo divulgato da Torino, con coraggiosi ingegni, l'opera wagneriana. E così, ieri sera, la fama del conferenziere e l'attrattiva del tema, richiamarono il gran pubblico dell'intellettualità torinese: intervennero anche il senatore Paolo Taddei, Prefetto di Torino, il Sindaco, grand'uff. Riccardo Cattaneo, gli assessori Casazza e Zanzi, il conte Di Groppello, presidente della Società del Regio, il comm. Aldreis e molte altre personalità cittadine, gran numero di signore, professori, artisti, studenti. Giuseppe Depanis e Tullio Serafin — l'illustre direttore di orchestra fu anche ieri sera ospite gradito dell'Associazione della Stampa — al loro giungere nell'affollata sala (la sala adiacente ai locali dell'Associazione della Stampa, cortesemente messa a disposizione dalla Direzione e dagli impiegati della Banca Sconto), furono salutati con un vivo applauso, e dopo che il Consigliere delegato dell'Associazione ebbe dette brevi parole di ringraziamento al conferenziere e al maestro, il Depanis iniziò, ascoltatissimo, la sua bella conferenza, della quale riferiamo qui alcune pagine.

### Un ritorno

Giuseppe Depanis inizia il suo dire con un ringraziamento all'Associazione della Stampa per il gradito invito a celebrare la ricorrenza trentennale di una squisita opera d'arte ed a commemorare Alfredo Catalani. A ritrovarsi nella famiglia giornalistica i ricordi gli si affollano d'intorno. «Da molto tempo — egli dice, argutamente — le vicende della vita e, peggio, della vita pubblica, mi hanno strappato alle contemplazioni artistiche e tuffato nel mare magno delle competizioni politiche. E così il modesto compilatore della *Gazzetta Letteraria*, di veneranda memoria, ed il non meno modesto, ma tenace assertore della fede wagneriana fu a volta a volta industriale, consigliere comunale, assessore; tagliaggio il suo prossimo e fu come di giustizia tagliaggiato; vilipeso non di rado per quel che fece di bene ed encomiato per quel che fece di male; fu Commissario all'Annona — la maggior disgrazia che potesse capitare ad un povero infelice — Commissario al Manicomio, assegnato, e persino candidato al Parlamento, bocciato di santa ragione; cavò molte castagne dal fuoco per conto degli altri, in ossequio al virgiliano *sic vos non vobis*, ed al momento opportuno fu cristianamente lasciato crogiolare nel fuoco; cercò di servire per il meglio il suo Paese, suscitando odii e qualche simpatia, guadagnando più di una ruga sulla fronte e perdendo in compenso più di una illusione nel cuore. Ma che volete? Quando si è sul declino della vita, volentieri si ritorna ai primi amori e, guarito della febbre spagnuola della politica, l'invito dell'Associazione della Stampa Subalpina mi fa di un balzo retrocedere di parecchie decine di anni e rivivere il periodo più bello e più gradito della mia vita. Ahimè! se i ricordi mi si affollano d'intorno ed urgono e premono con accorata insistenza, più non posso evocare che i fantasmi evanescenti di tanti cari morti, compagni nelle battaglie dell'arte, che ho amato e che mi amarono. Ed ecco, mi par di vederli sfilarmi dinanzi, confortarmi di uno sguardo, salutarmi con un sorriso che è carezza ed invito. Tra questi la mesta figura del Catalani».

### Il romanzo e l'opera

Quindi il Depanis ricorda come nel gennaio del 1892, e precisamente il 20 gennaio, *La Wally* — poesia di Luigi Illica e musica di Alfredo Catalani — affrontava la luce della ribalta alla Scala di Milano; esecutori la Darclée, la Stehle, il Guerrini, il Stagno, il Pessina, il Cesari, il Brancaleone — ottimo complesso di artisti all'infuori del tenore che non godeva le simpatie del pubblico. Il successo buono sarebbe stato ottimo addirittura se il tenore preso dal panico non avesse guastato; la critica, fatta eccezione di qualche isolato — (il Nappi della *Perseveranza*, ad esempio) fu meno favorevole del pubblico, il che non impedì che *La Wally* raggiungesse le sedici rappresentazioni e fosse il sostegno della stagione col *Tannhäuser*. Ricorda ancora che l'opera è tratta da un romanzo tedesco di costumi contadineschi sul genere reso popolare da Bertoldo Auerbach: *Die Geyer-Wally*, la Wally dell'avvoltoio, autrice Guglielmina von Hillern. L'azione succede nell'alto Tirolo verso il 1800, e per meglio accentuare il color locale la scrittrice usa nel dialogo il dialetto, il che nel testo tedesco non ne rende agevole la lettura.

Il conferenziere s'indugia sul romanzo della Hillern per mettere in evidenza elementi che dal libretto della *Wally* non risultano chiari; e questa ricostruzione riesce interessante e dilettevole al folto uditorio per la vivacità delle imagini e la chiarezza critica che Giuseppe Depanis vi pone. «Indipendentemente dal valore letterario del romanzo — egli aggiunge — la figura di Wally ed il paesaggio alpestre nel quale l'azione si svolge sedussero l'Illica ed il Catalani per la rispondenza colla loro natura artistica e per la stessa crudità di alcuni episodi. Non dimentichiamo che *La Wally* appartiene al periodo del teatro lirico italiano schiuso col successo della *Carmen* del Bizet ed orientato verso il Verismo. *Cavalleria Rusticana* aveva generato *I Pagliacci* ed i *Pagliacci*, così lontani dalla genialità di *Cavalleria*, avevano biblicamente generato una schiera di drammi sanguinari nei quali, attraverso ai luridume di basso porto, trionfava il coltello per la gloria scenografica dell'Italia all'estero. *La Wally dell'avvoltoio*, con un incendio e due tentati omicidii, si intonava nell'ambiente lirico caro al pubblico avido di grosse emozioni. Ma l'Illica ed il Catalani in fondo erano romantici e nelle loro mani la selvaggia fanciulla dell'Hochstoff subì una radicale trasformazione, ne furono ammorbiditi i contorni ed eliminati l'incendio ed un mancato omicidio».

E qui il Depanis fa l'esame dell'opera, con quella competenza musicale, con quello spirito critico, con quella vivezza d'espressione, che gli sono propri. Tullio Serafin è al pianoforte, e il conferenziere così lo saluta: «Vediamo come il musicista ha trattato l'opera sua, e vediamolo col prezioso ausilio di Tullio Serafin, che con tanta riverenza di discepolo e con così squisito ed affettuoso zelo di artista ha curato l'attuale riproduzione di *Wally* al nostro Regio. Tanto più prezioso ausilio in quanto il pianoforte semplicemente orale di un dramma lirico è qualche cosa di peggio di una traduzione di versi in prosa, «chiaro di luna involto nella paglia», come diceva Enrico Heine».

### Sulla montagna di Wally

E così, attraverso la esposizione del critico e l'esemplificazione pianistica del maestro, rivediamo e riudiamo la *Wally* in ogni suo momento più caratteristico, con le sue luci e le sue ombre, nel canto dell'amore e della morte. Magnifica di sensibilità questa impressione personale che il Depanis ricorda accennando al preludio del quarto atto: «Questa superba pagina strumentale io non posso ascoltarla senza ripensare con angoscia ad un tramonto di sere ormai trascorsi trenta anni, e che ho presente come se fosse ieri. Era il 7 agosto del 1892 e mi trovavo sul Colle del Theodule. Nell'aria fredda e trasparente era diffusa una luce rosata che baciava il largo cono del Breithorn mentre il versante del ghiacciaio illividiva nell'ombra. All'ingiro un anfiteatro di montagne gigantesche, per quanto giungesse lo sguardo non altro che cielo e ghiaccio. A poco a poco il crepuscolo calava e col crepuscolo le ombre guadagnavano le cime ed il roseo impallidiva, azzurreggiava, sfumava in cinereo-grigio fuligginoso. Spontaneo sorse in me il ricordo della prima scena del quarto atto della *Wally* e non riuscivo a capacitarmi se il paesaggio avesse evocato l'eco della musica o se questa si fosse concretata nel paesaggio, certo formavano una cosa sola. Così forte ed immediata era stata l'impressione che mi era proposto di scriverne al Catalani non appena di ritorno a Torino. Lo sapevo infermo, senza però sospettare una catastrofe imminente e mi rallegravo del conforto che la lettera avrebbe procurato all'artista per cui la fede sincera era olio sul lume, la frase è sua. Invece, sin dalle cinque del mattino, Alfredo Catalani, appena trentanovenne, riposava sul guanciale di morte, la testa emaciata, incrociate le scarne mani, chiusi per sempre i begli occhi pensosi».

Il conferenziere, sintetizzato il suo giudizio sull'opera del Catalani («severa nobiltà delle linee, profondo intuito del paesaggio, acuta sensibilità, cura minuziosa talvolta perfino eccessiva del particolare, una maggiore facoltà di significare sentimenti che di non scolpire caratteri, una vena melodica seducente, sincerità di espressione e orrore della volgarità»), ravvicina infine l'opera stessa al suo autore, la musica di *Wally* alla vita dell'artista appassionato e dolente.

### Il tragico destino di Catalani

Giuseppe Depanis parla di Alfredo Catalani, dell'uomo e dell'artista, con bella commozione di ricordi e di accenti: «Il Catalani della *Wally* è il vero Catalani che si rivela; nello sviluppo dell'artista vi è un punto in cui questi ha compiuta la sua elaborazione e maturato l'ingegno. Ormai cosciente della propria forza, si accinge all'opera tipica. E proprio in questo momento, al pari dei suoi due personaggi, Wally e Giuseppe, la valanga di un tragico destino lo percuote e lo abbatte. Pensare che Alfredo Catalani, se fu sogno di immenso amore, fu anche sogno di immensa invidia; natura mite di fantastico sognatore, ebbe per una singolare e direi misteriosa fatalità la via seminata di triboli. Soltanto coloro che gli furono intimi e conobbero il retroscena della sua vita, il lato che sfugge alla folla e che l'artista gelosamente nasconde per fierezza di carattere e per scrupolo di dignità, soltanto costoro sanno di che lacrime e di che sangue fossero cosparsi gli ultimi anni di Alfredo Catalani, soltanto costoro possono perdonare, non dimenticare». E ricordando, il Depanis, rilesse la travagliata vita del grande amico, le traversie della sua carriera artistica: accanita alla cattiveria degli avversari, che non potendo contestargli l'ingegno gli rimproverarono la malferma salute; ne descrive, commosso, la pietosa fine.

E conclude: «In arte c'è posto per tutti i generi e per tutte le scuole purchè l'artista sia genialmente personale e sincero. E nella sincerità, che non patteggia colla coscienza, e nell'alto sentimento di poesia che le pervade, consiste appunto il segreto della popolarità del Catalani e della vitalità di *Loreley* e di *Wally*, nate morte a detta di improvvisati profeti e più vive che mai. Non tutto però è qui il segreto. Vi ha parte il fatto che il Catalani fu per eccellenza il cantore della donna — le sue opere si intitolano tutte ad un nome femminile, *Elda*, *Dejanice*, *Edmea*, *Loreley*, *Wally*, e per esprimere l'eterno femminino ebbe note morbide simili a baci, dolcezze squisite simili a carezze, e quest'altro ancora: alcuni artisti sono giunti all'apogeo della loro carriera realizzando completa la loro concezione; nulla della loro spiritualità ci ha tolto la morte poichè l'ultima loro opera è stata il legittimo suggello alla loro carriera — Riccardo Wagner con *Parsifal*, Giuseppe Verdi con *Falstaff*. A costoro che sintetizzano il genio della propria stirpe, noi ci inchiniamo compresi di fervida ammirazione e di profonda gratitudine. Ma v'hanno altri artisti troppo cari agli Dei perchè morti troppo giovani: molto ci hanno dato e pure dell'altro ci avrebbero dato se la Parca inesorabile non troncava il filo della loro fragile esistenza. Non si può udire *I Puritani* del divino Bellini senza pensare ai capolavori che la scomparsa immatura del maestro ci ha sottratti. Verso questi artisti ci sentiamo mossi da un fascino irresistibile che è rimpianto ed è insieme amore. Così è di Alfredo Catalani; *Wally* è un punto di partenza, non un punto di arrivo. Dinanzi alle figure del suo creatore, morto allorchè il maestro aveva acquistata la coscienza del proprio valore, ci sentiamo colti da sgomento per il pensiero di ciò che abbiamo perduto. La sua musica sa trovare le più intime fibre del nostro cuore e noi amiamo il Catalani per le sue qualità geniali e per i suoi stessi difetti; lo amiamo per quanto ha sofferto, lo amiamo per quanto ci ha dato e per quanto ci avrebbe potuto dare. Deponiamo pure sul monumento che gli stiamo per erigere le lauree il lauro e l'alloro, ma che il lauro e l'alloro siano consacrati da una lacrima di affetto. Nessun omaggio più degno e più gradito di questo alla memoria del dolorante maestro».

Il pubblico, che aveva seguito con intensa attenzione la parola del conferenziere — così vivida di pensiero e così calda di sentimento, ora sottile di arguzia ed ora vigorosa di critica — salutò la fine della nobile rievocazione con una nutrita ovazione. Con Tullio Serafin, Giuseppe Depanis fu festeggiatissimo dagli ammirati ascoltatori e vivamente complimentato dal Sindaco, dal Prefetto e dalle altre personalità presenti. Alfredo Catalani non poteva essere più degnamente celebrato nel trentesimo anno della sua applaudita *Wally*.

I TEATRINI DELLA «STAMPA» - FORNIAMO I NUMERI 11-15 Dinamismi — 11-30, 11-40 [illegible] — 15-40 [illegible] La Cognica (Radiotelegrafo).

## La morte dell'autore
### di "Funiculì-Funiculà,,

Luigi Denza, morto ier l'altro a Londra, era nato nel 1846, a Castellammare di Stabia, presso Napoli. A sedici anni fu accolto nel Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, ove studiò composizione con Saverio Mercadante e con Paolo Serrao. Nel '76 una sua opera, *Wallenstein*, fu rappresentata a Napoli. Si dedicò poi alla canzone napoletana ed alla romanza da camera. In occasione dell'inaugurazione della funicolare al Vesuvio musicò, anzi improvvisò la musica della canzone *Funiculì-Funiculà*, che il pubblicista Peppino Turco aveva scritto sul marmo d'un tavolino del caffè a Portici, mentre in allegra brigata attendevano entrambi di salire al Vesuvio in funicolare. La canzone ebbe un successo enorme, non ancora spento, almeno all'estero e nei paesi più lontani. Infatti si calcola che di quella canzone sia stato stampato oltre un milione di copie, e siano state fatte traduzioni in dieci o dodici lingue, nelle quali resta dell'originale dialetto soltanto il bizzarro ritornello. Nello stesso anno, 1880, si recò a Londra, ove s'accomunò a F. P. Tosti ed a Mario Costa. Essi compirono, si potrebbe dire, la conquista non solo dei saloni mondani ed aristocratici londinesi, ma di una considerevole parte del pubblico inglese, che accolse le loro canzoni e le loro romanze da camera con grande simpatia. Ancor oggi la maggior enciclopedia musicale inglese, compilata dal Grove, reca lunghi articoli sul Tosti e sul Denza, che rimasero a Londra con importanti incarichi ufficiali, mentre Mario Costa, seguendo il suo istinto nomade, tornava poi in Francia ed in Italia. Com'è noto, il Tosti fu nominato maestro di musica di Casa Reale e baronetto. Il Denza, eletto fra i direttori dell'Accademia di musica di Londra, dal 1898 insegnò canto alla Reale Accademia di musica.

Mentre con il Tosti ed il Costa menava vita gioconda a Londra, il Denza produceva a centinaia canzoni e romanze, edite in gran parte dal Ricordi: non meno di cinquecento testi dialettali, italiani, francesi, inglesi sono stati musicati dal Denza. Una produzione che per 50 anni almeno ebbe largo successo: serenate, ballabili, canzoni, cantilene, romanze, duetti. Oltre *Funiculì-Funiculà*, inserita da R. Strauss nella suite *Aus Italien*, una canzone, dell'81, *Occhi neri*, divenne famosa; fra le romanze ebbero soprattutto voga quelle che cominciano: *Se torni ancora...*, *Se un tuo pietoso accento...*, *O begli occhi di fata...* Questa roba valeva, in verità, assai poco: il suo successo era determinato in parte dalla facilità delle melodie, così dolci e orecchiabili, in parte dalle pessime condizioni del gusto musicale in Italia: su molti versi di falsi rimatori, ahimè, i «versi per musica», (el Panzacchi ricorreva i melodisti come al più forte e temprato fra i poeti) si adagiavano blandamente melodie anemiche, d'ultimo chiaro di luna romantico, frastagliate da lucciole del più falso recitativo, con il sostegno della più insipida armonia; le romanze di tal genere, che sembravano più riuscite, avevano andamento teatraleggiante. Sembra perfino impossibile che una frase musicale sbiadita come quella di *O begli occhi di fata* abbia commosso una generazione, e suscitato veri singhiozzi in migliaia di gole in qualche modo canore. Nè si può dire che non vi sia ancora chi non ricanti in «società» qualcuna di quelle melodie.

E per oltre trent'anni Denza e Tosti, nel periodo, cioè, in cui, pur senza risalire ai lieder tedeschi, si sarebbero potute diffondere le belle melodie di Gounod, di Bizet, ed anche di Massenet, imperarono nei salotti e nelle librerie. L'ultimo ventennio ha veduto sparire, con la diffusione tra noi di migliori musiche italiane e straniere, la musica vocale italiana del periodo del Denza, che rari esempi di arte aveva presentato, e che aveva negletto, con antichi pregiudizi contro i «generi» non ancora scomparsi, quel che di meglio poteva l'Italia, in fatto di canto ad una voce: la canzone, sia quella antica ed anonima, sia quella contemporanea dialettale degli stessi Denza, Tosti e Costa. Fra i quali, avvicinabili solo per ragioni di tempo o di abitudini, il Denza fu certamente il minore. A lui ed al Tosti, uomini prudenti, che seppero serbare e valorizzare le fatte conquiste, sopravvive Mario Costa, il più fine, il più squisito musicista fra essi, ed anche il più ingenuo, il più *bohémien*, il più dissipatore.

a. d. c.

## I 62 anni di Guglielmo II

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 28, mattino.**

Guglielmo II compie oggi 63 anni. I giornali monarchici dedicano all'esiliato di Doorn rievocazioni affettuose e i giornali della sinistra gli dedicano invece una messa umoristica. Il 27 gennaio era il giorno in cui, secondo ricordano nostalgicamente i monarchici, prima della guerra tutta Berlino era imbandierata. Oggi non una bandiera e non un segno di ricordo. «Sia di conforto al solitario di Doorn — scrive la *Deutsche Zeitung* — il sapere che egli porta in sè e nei suoi patimenti la sventura di tutta la Germania e gli oltraggi che il nemico ha voluto infliggere al suo popolo. Per nessuno la sofferenza è più grande che per lui, rimasto solo nel castello solitario, dopo che anche la sua compagna e imperatrice ha chiuso una vita piena di delusioni e di amarezze...».

E' proprio il caso di concludere, semplicemente, *parce sepultis*...

## Un pericoloso maniaco
### Acido solforico sulle pellicce delle signore

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 28, mattino.**

Da qualche tempo un pericoloso maniaco sta spruzzando di acido solforico i mantelli in pelliccia delle signore. Il campo di azione del tristo individuo è principalmente limitato alle vie che conducono ai due più grandi empori parigini e in ore in cui maggiore è l'affluenza delle signore. Una trentina di denunzie sono già state presentate alla Prefettura di polizia. L'altro giorno una signora, la cui pelliccia era stata completamente bruciata, era rimasta anche ferita ad una gamba dal liquido corrosivo. Medicata in una farmacia, essa ha dovuto essere ricoverata di urgenza all'ospedale, poichè la piaga prodotta dall'acido solforico si era improvvisamente aggravata. Ieri l'autore di questi attentati, sentendosi forse sorvegliato, ha trasferito il teatro delle sue gesta nelle vicinanze di un altro magazzino della Riva sinistra. Le più attive ricerche sono fatte per coglierlo sul fatto, cosa che, del resto, non appare molto facile.

## Il processo Fatty
### Misterioso viaggio all'estero dell'infermiera Morgan

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 28, mattino.**

L'ultimo testimonio in difesa del processo Fatty, secondo telegrafano da San Francisco, è stato udito ieri. La sua testimonianza tendeva a dimostrare che la disgraziata signorina Virginia Rappe è morta in seguito ad una affezione cronica della vescica. L'avvocato della defunta annunzia che tutte le ricerche effettuate per ritrovare la signora Morgan, una delle infermiere che hanno curato la signorina Rappe, non hanno avuto esito. L'avvocato crede che essa sia in viaggio fuori degli Stati Uniti, e che tale viaggio sia stato combinato dopo il primo processo Fatty. Si suppone che la Morgan era stata la vittima di un misterioso tentativo di avvelenamento dopo la sua deposizione resa innanzi al tribunale.

## I giorni festivi dello Stato

**Roma, 28, notte.**

Con decreto-legge del 5 gennaio, ora pubblicato, è stato determinato che per giorni festivi debbono considerarsi soltanto quelli indicati nel regio decreto 4 agosto 1913 n. 1027, e cioè tutte le domeniche, il primo giorno dell'anno, l'Epifania, l'Ascensione, l'Assunzione, il 20 Settembre, Ognissanti ed il Natale. E' stato stabilito inoltre che in tutti gli altri giorni, comunque dichiarati festivi, come pure nelle domeniche che precedano o seguano immediatamente uno dei giorni sopra enumerati, si applichino tanto per le tariffe, quanto pei servizi, come per il personale, le norme concernenti i giorni feriali. (Stefani).

# CRONACA CITTADINA

## La questione degli organici ed i dipendenti municipali

I Consigli direttivi delle organizzazioni fra i dipendenti comunali, cioè: Sindacato dipendenti Enti locali, Federazione provinciale dell'Unione Magistrale, del Sindacato magistrale, della «Nicolò Tommaseo», dell'Associazione impiegati municipali, della Sezione «Oo Amicis» dell'U. M. N., della «Lega Reparti», della Sezione Cinesati ex combattenti e del Gruppo impiegati reduci, hanno inviato al Sindaco una lettera colla quale prendendo atto della proroga accordata su domanda di qualche altra organizzazione, gli comunicano le seguenti deliberazioni adottate:

1.o) Le organizzazioni sono state messe dall'Amministrazione nella impossibilità di aderire alla proroga accennata pel fatto che le proposte formulate dalla Commissione degli organici non sono complete essendo state omesse le proposte pei maestri, medici condotti, ostetriche, al quale personale venne già riconosciuto da codesta Amministrazione, la propria rappresentanza nella Commissione degli organici;

2.o) Si è in dovere inoltre di significare che le proposte delle organizzazioni scriventi non potrebbero, in ogni caso, limitarsi a semplici osservazioni, necessitando, di fronte al progetto della Commissione, precise e motivate controproposte, affinchè la discussione sugli importantissimi problemi connessi alla riforma possa essere risolutiva e realmente utile pel servizio e per la cittadinanza;

3.o) Tenendo fermi i postulati contenuti nel memoriale Unico del 12 dicembre scorso e specialmente il comma 3) per l'abolizione dell'avventiziato ordinario e continuativo, domandano come immediato e pregiudiziale provvedimento che l'Amministrazione dia regolare applicazione alle deliberazioni 23 agosto e 30 ottobre 1920 del R. Commissario per la conferma in pianta stabile dei medici aggiunti, assistenti tecnici, consiti avventizi e salariati, dovendosi considerare che il provvedimento già convalidato dalla G. P. A. il 10 novembre 1920, non può e non deve essere incagliato dallo studio della riforma. Di tale provvedimento l'Amministrazione non ha neppure creduto doveroso di fare le necessarie comunicazioni in sede di Consiglio, nonostante la diffida legale intimata all'Autorità Comunale nell'interesse delle categorie interessate fin dal 30 luglio 1921.

4.o) Le organizzazioni debbono pertanto diffidare l'on. Amministrazione civica a non considerare come espressione della volontà e della coscienza della massa i memoriali che non emanino dalle organizzazioni scriventi che rappresentano di fatto la grandissima maggioranza dei dipendenti comunali di tutte le categorie.

Furono pure trasmessi i due memoriali 12 e 15 dicembre scorso, ritenendo che l'onorevole Amministrazione civica debba tenerli in adeguato conto e riconoscere indispensabile la preliminare soluzione delle questioni sopra accennate prima di addivenire a qualsiasi discussione sulla riforma degli organici municipali».

## Il problema dell'abitazione ed il Collegio dei costruttori edilizi

Nella seduta del Consiglio comunale di domani lunedì la Giunta presenterà per l'approvazione la relazione della Commissione nominata per l'esame del problema dell'abitazione e le proposte di adeguati provvedimenti. Come è noto i principali informatori per la soluzione della questione sono:

a) lo Stato rinuncia all'imposta per almeno 25 anni; b) i costruttori di nuove abitazioni che ne facciano richiesta ricevono da apposito Ente finanziario un capitale corrispondente all'imposta attualizzata; c) delle nuove costruzioni pagano normalmente le imposte secondo le tassazioni ordinarie. Le annualità di tali imposte costituiscono le rate di interesse e di ammortamento delle sovvenzioni ricevute all'atto della costruzione, ferma restando, si intende, la facoltà nei costruttori a rinunciare a questa forma di sussidio ed accontentarsi della semplice esenzione. Nella relazione è riportato un calcolo esemplificativo dal quale risulta che per una costruzione del costo di lire 300 mq. di area locativa affittabile a lire 25 mq. in media, l'esenzione dalle imposte per 25 anni attualizzata al tasso composto del 5 %, equivarrebbe ad un sussidio alla costruzione pari a circa il 30 % del costo suddetto.

Questa è la proposta essenziale della Commissione, la quale si augura possa essere accolta dal Consiglio comunale e dal Governo. Essa è naturalmente schematica, poichè i particolari di attuazione potranno essere stabiliti quando il concetto di massima sia stato accolto. Così potrà essere definito allora quale dovrà essere l'Ente sovventore che in luogo del Comune, come è indicato dalla Commissione, potrebbe essere anche qualche speciale istituto di credito edilizio. lo Stato o la stessa Cassa depositi e prestiti.

Il collegio dei costruttori edili del Piemonte si è occupato di questa deliberazione ed ha votato un ordine del giorno, col quale «anche a nome di tutte le numerose industrie che dall'edilizia traggono vita e lavoro esprime il convincimento che le proposte stesse rappresentano la soluzione più razionale e la sola praticamente attuabile, nelle presenti condizioni, tanto nell'interesse generale della popolazione, quanto in quello delle masse lavoratrici, che solo nell'indispensabile ripresa dei lavori edilizi possono trovare sollievo alla disoccupazione generale». Il collegio perciò «fa voti che le proposte della Commissione consigliare vengano favorevolmente accolte e sollecitamente attuate in modo che la prossima primavera possa segnare l'inizio della tanto auspicata ripresa dei lavori».

## Proteste di telefoniste

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «Le impiegate addette al servizio di commutazione telefonica, organizzate a mezzo, visto l'inopportuno deliberato della Federazione abbonati di Torino (Fidati) circa l'istituzione di un premio semestrale di diligenza loro assegnato, tutte unanimi respingono tale deliberazione lesiva della dignità di pubblici funzionari che, nell'esplicazione del loro gravoso servizio, hanno sempre compiuto il proprio dovere, senza la necessità che private iniziative vengano a sostituirsi alla Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici, agli effetti del buon andamento del servizio, che se procede irregolare deve ricercarsi la causa non nel personale, sibbene nelle deficienze di ordine esclusivamente tecnico».

## Interrogazioni al Sindaco

Il gruppo consigliare socialista ha presentato questa interrogazione: «Interroghiamo il signor Sindaco per sapere quali siano i motivi che lo hanno indotto a dilazionare l'iscrizione alla Cassa pensioni del personale passato in pianta stabile con deliberazioni R. Commissario, in data 23 ottobre 1920, presa in osservanza del R. Decreto 10 ottobre 1920 e ratificato dalla G. P. A. il 10 novembre 1920. — Firmati: Belalla, Gasco, Scaletta, Bianco, Rigliati, Bruno, Nuti, Rubin, Pedrazzo, Porpula».

## Un biglietto da mille lire

Decisamente a questo mondo ne capitano di tutti i colori. All'ingegnere Benvenuto Giordano, abitante in via Napione numero 31, nella notte tra il 25 e il 26, è successo di veder scomparire dal portafogli un biglietto da mille lire. Niente di strano che un biglietto da mille scompaia quando si ha la fortuna di averlo. Ma è il modo con cui è scomparso che sorprende. L'ingegnere teneva il biglietto nel suo portafoglio e il portafoglio chiuso in un tiretto del cassettone che ha nella sua camera da letto. Alla sera c'era, al mattino non c'era più. Gli spiriti! Il demonio! L'ingegnere pensa che uno sconosciuto sia entrato nella notte nella sua stanza e si sia appropriato del biglietto. E ha denunziato il fatto alla Questura.

## Come la banda anarchica del bar rapinò di 135 mila lire il ragioniere

Le indagini fatte dalla nostra Questura in seguito al conflitto del Bar di corso Regina Margherita, nel quale rimase ferito l'agente Fragione, avevano portato — come a suo tempo dicemmo — alla scoperta degli autori di un altro grave reato: la nota rapina subita dal pagatore delle ferrovie, rag. Martina, il 5 del novembre scorso, in località Isola del Cantone (Novi) ad opera di parecchi malandrini, che lo derubarono di 135.000 lire. Ed ecco per quali vie la Polizia è riuscita in questa nuova e fortunata operazione.

Sul cadavere del Milesi — il rivoltoso ucciso dagli agenti nel Bar — si era rinvenuta una certa somma composta quasi totalmente di biglietti di banca da 50 lire. In base ad alcune testimonianze si era assodato che la Piolatto, l'amante dell'anarchico De Luisi — l'altro rivoltoso tutt'ora latitante — spendeva anch'essa quasi sempre biglietti da 50 lire. Questa curiosa concomitanza fece nascere il primo sospetto che quel danaro fosse proveniente dalla rapina al Martina: e ciò perchè si sapeva che la somma rubata al pagatore delle ferrovie era appunto in gran parte formata di biglietti di banca da 50 lire. Nel corso delle successive indagini, poi, era risultato come il De Luisi ed il Milesi avessero frequenti convegni in Liguria ed in Monferrato con individui dal [illegible] di vita assai sospetto. Se ne arguì che si dovesse trattare di una vera associazione costituita per consumare reati contro la proprietà. Si era, cioè — dato che il passo era breve — sulla via di addossare a questa pericolosa combriccola la responsabilità della rapina di Isola del Cantone.

I lettori ricordano i particolari delle strane relazioni intercorse fra i truci protagonisti dell'episodio del Bar di corso Regina Margherita coll'anarchico Luigi De Ambrosis di Carlo, di anni 37, nato a Mirabello Monferrato e domiciliato a Bolzaneto; relazioni che apparvero evidenti quando risultò accertato che il De Ambrosis fu quello che apprestò un rifugio in Mirabello alla Piolatto dopo il delitto di corso Regina Margherita. E' pure noto l'arresto del De Ambrosis, avvenuto in Alessandria per opera di quella Questura. Egli venne poscia tradotto a Torino e ripetutamente interrogato. Gli interrogatori furono condotti intorno ai protagonisti del fattaccio di corso Regina Margherita ancora sono latitanti, cioè il De Luisi e la sua amante Piolatto, ma toccarono anche con molta insistenza, l'affare della rapina al ragioniere Martina.

Al vice-commissario dott. Baglio venne affidato l'incarico della inchiesta. Il funzionario dovette faticare due giorni consecutivi per apprendere dal reticente labbro dell'anarchico la verità intorno alla rapina. Ma finalmente il De Ambrosis si è convinto che era meglio confessare, ed ha tutto spifferato. Egli è un giovane scaltro e intelligente. Occhi neri vivacissimi, prontezza di intuizione, pratica della vita... con questi attributi al fronte il funzionario quasi disperava di poterlo vincere; ma poi, — come dicemmo — con molta buona volontà e infaticabile schermaglia, egli venne nel suo intento. In base alla confessione dell'anarchico ecco come si ricostruisce la rapina.

Essa venne effettuata dal Milesi, dal De Luisi, dal De Ambrosis, e da altri due individui, di cui l'arrestato non ha voluto dire il nome, dichiarando di conoscerli solo di vista. Di uno dice che al momento dell'operazione si coprì il volto con un fazzoletto nero, ciò fa ritenere che sia dei luoghi dove il reato venne consumato, e che potesse perciò essere riconosciuto dal rapinato.

### L'aggressione

La banda partì da Novi al mattino, prendendo posto in uno scompartimento di terza classe. Arrivati ad Isola del Cantone, i cinque si nascosero in una casa disabitata posta in prossimità della linea ferroviaria. Da quel luogo di osservazione, potevano giudicare quando il Martina sarebbe giunto in luogo adatto alle loro criminose intenzioni. Il piano era appunto quello di lasciare che il ragioniere effettuasse i pagamenti ad Isola del Cantone; egli doveva essere affrontato quando da Isola del Cantone si sarebbe incamminato seguendo la strada ferrata, a Ronco, per compiere quivi gli altri pagamenti al personale.

Le cose andarono come i furfanti avevano previsto. Verso le 10,30 il Martina lasciò Isola del Cantone e, in compagnia di altri quattro impiegati si diresse verso Ronco. La vista di quelle cinque persone mise molti dubbi e scoraggiamenti nella banda, la quale vedeva la quasi impossibilità di poter compiere a colpo sicuro la progettata impresa. Ma la fortuna assisteva i malfattori. A duecento metri dall'abitato due degli accompagnatori del Martina se ne andarono per i fatti propri, ed a custodire i denari dell'Amministrazione ferroviaria rimasero così solamente tre persone. Le speranze rinacquero nell'animo degli aggressori, che decisero di operare...

Uscirono dalla casupola e si diressero di corsa, inosservati, sulla strada ferrata, precedendo il gruppetto dei tre. Furono, nella scelta, strategici. Si nascosero sotto un piccolo viadotto sul quale passa la ferrovia. Ed attesero! Quando il Martina coi suoi compagni furono sul viadotto, la banda sbucò dal nascondiglio. Tutti avevano in mano la rivoltella. Tre balzarono da un lato e due dall'altro della scarpata, e, collocandosi sui binari in una manovra sapientemente prestabilita, vennero a circuire i tre passeggeri: tre stavano davanti a questi, e gli altri due alle loro terga per impedire loro la fuga. All'intimazione di consegnare i denari — che erano portati da uno degli accompagnatori, e custoditi in un sacchetto ed in una valigia — gli aggrediti trasecolarono. Compresero che ogni resistenza sarebbe stata vana. Ci fu solamente uno che tentò, in un moto di ribellione, di strappare il fazzoletto nero dal volto del malfattore così mascherato. Ma costui si ritrasse prontamente, e minacciò più direttamente con la rivoltella l'audace, che non potè far altro che rassegnarsi.

L'uomo che portava i denari, preso da spavento, lasciò cadere il sacchetto e tentò di fuggire con la valigia. Ma fu rincorso e raggiunto. Tremante e paralizzato dalla paura, dovette consegnare anche la valigia. Intanto il povero ragioniere Martina, ritto fra i binari, sul viadotto, guardava come impietrito la scena, e le lagrime gli rigavano il volto...

Quando furono in possesso dell'agognata somma, i banditi, di corsa, si inerpicarono su per la costa di un monte vicino, scomparendo fra le anfrattuosità del luogo, rimasero fino a notte alta in quei paraggi, senza discendere dai monti. La notizia della audacissima rapina era già corsa all'intorno, ed una mossa sbagliata poteva dire per i furfanti la scoperta e la prigione. Stabilirono quindi di non lasciare quel loro improvvisato nascondiglio che col favore delle tenebre. Così fecero difatti. Essi scesero alla spicciolata nel cuor della notte. Ma già si erano ripartiti i frutti della brigantesca impresa. La somma rubata saliva a 135 mila lire. Ad ognuno spettò così circa 26.000 lire.

Dei cinque malfattori adunque, tre sono identificati: il De Luisi, il Milesi, il De Ambrosis. Il Milesi è stato ucciso nel «bar»; il De Ambrosis è arrestato, il De Luisi è latitante. Altri due sono da identificare. Come già dicemmo, l'anarchico arrestato non ha voluto saperne di confessarne i nomi. Ciò non toglie che la polizia — e per essa il vice-commissario Baglio, che si è assunto l'incarico ponderoso e delicato di far la luce su tutto questo affare — non disperi di venirne ugualmente a capo. Essa spera, anzi, di raggiungere lo scopo in tempo relativamente breve.

Continuano pertanto le ricerche intorno a questi due altri protagonisti della delittuosa impresa, come continuano pure, sempre attivamente — seguendo l'impulso loro impresso dal personale interessamento del Questore, comm. Carrassi e del cav. Palma della polizia giudiziaria — quelle per la cattura dell'anarchico De Luisi.

## Furti sventati dagli agenti della "Vigilanza,,

Il graduato dell'Istituto «La Vigilanza» Boffa Pasquale, trovandosi l'altra notte verso le ore 3 in servizio d'ispezione in corso Regina Margherita, sorprendeva all'altezza del Borgo Vanchiglia due individui mentre tentavano di rubare nella chiesa del SS. Nome di Gesù, posta nel detto corso di fronte alla via Montebello. Uno di essi faceva da compagno mentre l'altro, arrampicatosi sul muricciuolo, tentava calarsi nel cortiletto d'accesso alla chiesa. Il vigile Boffa, senza por tempo in mezzo, intimava al ladro, che trovavasi in cima al muricciuolo, di saltar giù senz'altro. Il mariuolo, vistasi preclusa ogni via di salvezza, pensò bene di scendere e fu così subito ricevuto tra le braccia del Boffa che lo tradusse alla Sezione di P. S. Vanchiglia ove venne trattenuto e identificato per certo Bodo Francesco di Giuseppe, nato a Pertengo (Novara), di anni 30, manovale disoccupato.

— L'altra notte verso le ore 3,30 un altro agente della «Vigilanza», Gerbotto Antonio, ispezionando via Biella nelle adiacenze del corso Principe Oddone, sorprendeva e metteva in fuga due ladri, i quali, mediante scasso, erano introdotti nello stabilimento tipografico della Ditta Francesco Toria e C. in via Biella, 13. I due mariuoli avevano già scassinato tutti i cassetti degli uffici ed avevano preparato il bottino, fra cui una macchina da scrivere. L'intervento del vigile e vendoli costretti alla fuga, impediva che il furto venisse consumato. Il proprietario signor Toria, avvisato, si portava subito sul posto provvedendo alla meglio per la chiusura dei locali.

— La stessa notte, verso le ore 1,30, l'agente dello stesso Istituto Gallarato Matteo metteva in fuga due ladri intenti a svaligiare una vetrina della cartoleria Brussasco Italia in via Montebello 13. I due ladri, disturbati dall'approssimarsi del vigile, riuscirono ad asportare solo una piccola parte della merce contenuta nella vetrina. Il proprietario, subito avvisato, provvedeva a mettere in salvo la restante merce.

— Infine alle ore 2,45 l'agente Beccaria Primo di guardia nell'interno dello Stabilimento Pasquali Film, in corso Lepanto 31, metteva in fuga a colpi di rivoltella alcuni malfattori i quali, scavalcato il muro di cinta, tentavano penetrare nello stabilimento. I ladri abbandonavano senz'altro l'impresa dandosi alla fuga.

## Commemorazione del senatore Ciamician

Mercoledì 1.o febbraio, nella sede sociale [illegible] Nazionale, scala A, alle ore 21, per iniziativa dell'Associazione Chimica Industriale, e dell'Unione Italiana Laureati in Chimica, il prof. Felice Garelli commemorerà l'illustre chimico Giacomo Ciamician.

## I prezzi dei medicinali

A proposito del lamentato aumento dei prezzi di molti medicinali abbiamo imparzialmente pubblicato la dichiarazione del presidente e del segretario dell'Associazione farmacisti urbani. Ora il direttore generale dell'Alleanza Cooperativa, la quale gestisce pure cinque farmacie, ci scrive che «nessuna tariffa minima fu mai autorizzata dal prefetto, sia pure provvisoriamente, per la vendita dei medicinali. Vi è invece, di provvisorio, l'accordo di tutti i farmacisti privati per applicare la tariffa da essi proposta al Governo. E che tale tariffa, contro la quale l'Alleanza Cooperativa ha dichiarato a suo tempo la sua decisa avversione, sia tutt'altro che consolidata, lo dimostra il fatto che essa s'informa al concetto di «eliminare i dislivelli» portando tutti i prezzi al livello più alto. Ora, ciò che il pubblico energicamente reclama non è già un pareggiamento di tariffe, ma un... abbassamento generale di prezzi».

### Il turno festivo delle farmacie

Farmacie aperte oggi, domenica: Cooperativa III, via Pietro Micca 4 — Dotta e Policlinico, via IV Marzo 5 — Bestente, piazza Carignano 8 — Internazionale, via Roma 27 — Almasio, piazza Statuto 3 — Belmonte, via Duchessa Jolanda 2 — Opezzo, corso Vittorio Emanuele 121 — S. Barbara, via Cernaia 30 — Universita, via Po 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto 11 — Valsalice, via Valsalice 28 — Mondino, via Madama Cristina 62 — Campanino, via Nizza 163 — Cooperativa, piazza Paleocapa 3 — Del Leone, via S. Secondo 46 — Barriera Orbassano, corso Orbassano 66 — Cervino, corso Vercelli 86 — Barriera Lanzo, via Lanzo 10 bis — Meynardi e Bottino, corso Regina Margherita 110 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Olivero e Ramella, via Madama Cristina 34 — Portinelli, corso S. Maurizio 67 — Graffigna, corso Tortona 8 — Campidoglio, via Circonvallazione 122 — Frejus, corso Francia 33 — Bosio Giacomo, via Stradella 4 — Monaca, via Villafranca 16 — Regio Parco, corso Regio Parco 140 — Pilonetto, corso Moncalieri 246.

### Di chi sono?

Presso il Commissariato Moncenisio di via Piave, 11 bis, trovansi oggetti di refurtiva ricuperata, di cui diamo l'elenco, perchè i legittimi proprietari possano recarsi a ritirarli: 14 paia di scarpe di marche diverse; un rotolo di cuoio per suola marca fratelli Casanova di Meleo; suole tagliate; pelli diverse per tomaie; un remontoir d'argento con iniziali G. A. P.; una catena d'oro con ciondolo-sterlina; un porta-sigarette d'argento con le iniziali C. M.; un binoccolo; due statue in bronzo dorato alte circa 25 centimetri rappresentanti la danza e la primavera; un anello d'oro con rubino e brillantini; una spilla con brillante.

## Un ciclo di conferenze parlamentari

Promosso dal Comitato di educazione sociale, si avrà nei mesi di febbraio e marzo prossimo venturo, un grande ciclo di conferenze al Teatro Scribe, al quale parteciperanno eminenti parlamentari socialisti. Gli oratori, che sin da ora hanno dato la loro adesione, sono i seguenti: Filippo Turati, Adelchi Baratono, Claudio Treves, Arturo Labriola, Emilio Caldara, Genunzio Bentini, Enrico Ferri, Giuseppe Emanuele Modigliani. Ha pure accolto l'invito l'on. Nunzio Nasi.

La prima conferenza avrà luogo lunedì, 6 febbraio, alle ore 21. Il conferenziere sarà il prof. Adelchi Baratono, che parlerà sul tema: *L'errore di Epicuro*.

***

Domani sera, lunedì, 30, alle ore 20,30 precise, nei locali di via Baretti, 4, il prof. ing. Modesto Panetti, assessore comunale di Torino, terrà una conferenza sulle condizioni attuali del Consiglio comunale e l'opera svolta in seno dai singoli partiti.

— Nei locali di via Giuseppe Verdi, 10, la sera di martedì, 31 gennaio, alle ore 20,30, il prof. don Alessandro Cantono, nuovo segretario politico del P. P. I. per la provincia di Torino, terrà una conferenza sul tema: «Elementi della produzione economica e pregiudizi sulla ricchezza del suolo italiano».

## Contro la bestemmia e il turpiloquio

La Lega nazionale contro la bestemmia e il turpiloquio comunica che nel 1921, a Torino, essa tenne cinque conferenze, affollatissime; distribuì 30 mila cartoline antiblasfeme, e alla fine d'anno 25 mila calendari olandesi, contenenti pensieri di illustri uomini d'Italia contro il vizio volgare. Detti calendari essa spedì pure largamente fra gli emigranti italiani in America, Svizzera, Francia e altrove. La Sezione di Firenze curò l'affissione nelle città della Toscana di proclami antiblasfemi, e quella di Siena, in due giornate clamorose di propaganda, distribuì manifesti, calendari e cartoline. Ora la Sezione femminile, che è sotto l'alto patronato della principessa Isabella Duchessa di Genova, e della principessa Maria Adelaide, sta organizzando un ciclo di conferenze ai soldati, nelle caserme, dove, coll'autorizzazione del Comando del Corpo d'armata di Torino, le signore porteranno la parola delle mamme ai figli delle altre mamme.

### Seguendo la Cronaca



**Onoranze al Comm. Prof. ENRICO MARTINI**

Il Comitato invita i detentori delle schede a volerle ritornare, con la quota volontaria, al «Circolo Peschiera», via Monginevro, 37, dovendosi chiudere le sottoscrizioni.



### I divertimenti

**CINEMA AMBROSIO**

Oggi avranno luogo le ultime della film *Il nodo ossia Più che la legge*, protagonista Francesca Bertini. Le tanto [illegible] rappresentazioni del capolavoro.

**"Il figlio di Madame Sans Gêne,,**

una delle cinque grandi films edite dall'U.C.I. nella produzione 1921, avranno inizio al *Cinema Ambrosio* lunedì 30.

— In preparazione la colossale

**"TEODORA,,**

che è stata giudicata dal pubblico americano la «più grande film del mondo».

**ZA LA MORT contro ZA LA MORT**

**ancora per oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA**

Oggi sarà la grande giornata di trionfo per *Emilio Ghione* e per la bravissima *Kally Sambucini*. Il pubblico accorrerà foltissimo ad ammirarli nelle ultime della drammatica film *Za la mort contro Za la mort*.

**"Il delitto di Caino,,**

grandiosa film di avventure, nella quale agiscono Bisalò colla sua insuperabile *troupe*, verrà proiettata da domani. Nel varietà sono sempre applauditi *The Nio Men*, attrazione giapponese, e *Hot*, imitatore di artisti.

**MABEL NORMAND**

la impareggiabile compagna d'arte del celebre *Charlot*, interpreta oggi, al *Cinema Nazionale*, *Miki* grande dramma di avventure americano.

A grande, insistente richiesta, si proietterà ancora per qualche giorno, fuori programma,

**S. S. Benedetto XV**

*e il cerimoniale della Corte Pontificia*, grande film documentaria.

**Ultime de *La bocca del leone***

**Prima Serie del Ponte dei Sospiri**

Oggi al *Cinema Royal* ultime della prima serie della più spettacolosa delle films.

**Domani: *La potenza del male***

la seconda emozionantissima serie.

**Elmo l'impavido**

si presenta oggi al *Cinema Italia* nelle ultime repliche della 4.a serie delle sue fenomenali avventure: *Proiettile fatale*. Domani, lunedì, la 5.a serie: *La valanga*.

**NAT PINKERTON il poliziotto**

Terminano oggi al *Cinema Borsa* le repliche del primo gruppo di avventure del celebre poliziotto. Domani andranno in visione le altre avventure drammaticissime.

## Una fiaba fantastica e variopinta continua a richiamare al GHERSI un pubblico enorme

La *Sultana dell'amore* è la film della fantasia e dell'imaginoso, che porta sullo schermo uno dei più bizzarri racconti della «Mille e una notte» in quadri di superba bellezza, in ricche ricostruzioni di palazzi orientali. Il pubblico rimane abbagliato e soggiogato dal rapido susseguirsi di avvenimenti tragici e soavi, comici e drammatici, dalle velocissime cavalcate dei tre guerrieri di Malik, dalle danze di bellissime fanciulle nella corte del principe Morand. Ammiratissime sono sempre le splendide

**Fotografie a colori naturali**

una grande novità cinematografica, di cui il *Salone Ghersi* offre la primizia ai suoi fedeli spettatori. *La sultana dell'amore* avrà ancora pochissimi giorni di repliche.

**ITALIA ALMIRANTE MANZINI**

Imminente: *Il fango e le stelle* di Piero Mazzolotti, un nuovo grande lavoro della «Casa Fert», riccamente inscenato e di cui è protagonista Italia Almirante Manzini.

## Le elezioni all'Ordine dei Medici

Ci comunicano: «Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio dell'Ordine dei medici non hanno trovata la classe medica unita per un'unica lista di candidati, quale era desiderata dalle Associazioni mediche professionali di Torino. Ma l'accordo è mancato perchè i rappresentanti dei medici condotti pretendevano la maggioranza nel Consiglio dell'Ordine, quantunque il numero dei loro rappresentati raggiunga appena la quarta parte degli iscritti nell'albo, e non avendola ottenuta, preferirono associarsi ad alcuni colleghi dissidenti, anzichè venire ad un equo accordo con i delegati delle organizzazioni mediche torinesi. Come conseguenza i rappresentanti di queste Associazioni esclusero dalla propria lista i medici condotti e la formarono coi nomi di sette candidati, tutti della città. Le votazioni per lettera lasciano prevedere fin d'ora un'alta percentuale di votanti. Le ulteriori votazioni avranno luogo domani, 29, nella sala della Regia Accademia di Medicina, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, ed è probabile che la grande maggioranza dei medici cittadini vi prenda parte, favorendo così la vittoria della lista delle Associazioni torinesi, che dà pieno affidamento per la tutela degli interessi di tutte le categorie della classe medica, medici condotti compresi, colla proposta dei seguenti nomi: Garosci Nicola, Mattirolo Gustavo, Mella Luigi, Molinari Vittorio, Rolandi Silvio, Tirelli Vitige, Ufreduzzi Ottorino».

## Pubblicazioni di Matrimonio di Torino

Chiò Pietro, decoratore, con Dughera Emilia, ricamatrice — Caretto Luigi, [illegible], con [illegible] — Armando Giovanni, orefice, con [illegible] Francesca, [illegible] — [illegible] Domenico, muratore, con Provera [illegible] — Cocco Ivo, impiegato F. S., con Sartoretto [illegible], maestra elementare — [illegible] Emanuele, macellaio, con Cravedo Giuseppina, negoziante — [illegible] Giovanni, meccanico, con Spesa Rosina, sarta — [illegible] Vittorio, meccanico, con [illegible] Secondina — [illegible] Pietro, agricoltore, con [illegible] Natalina, contadina — Parracchini Fulvio, tracciatore tecnico, con [illegible] Pierina, impiegata — [illegible] Giulio, dentista, con [illegible] Teresa, impiegata — [illegible] Ernesto, [illegible], con [illegible] Maria, cioccolataia — [illegible] Antonio, contadino, con [illegible] Ambrogia — [illegible] Luigi, [illegible], con [illegible] Luigia — [illegible] Giuseppe, impiegato F. S., con [illegible] Lidia, impiegata — [illegible] Luigi, [illegible], con [illegible], agricola — [illegible] Giacomo, elettricista, con [illegible] Ida — [illegible] Guy, dentista, con Leroy Genoveffa — [illegible] Mario, sellaio, con [illegible] Luigia, cameriera — [illegible] Antonio, ferroviere, con [illegible] Caterina — Berola Cesare, fabbro, con [illegible] Teresa — [illegible] Carlo, verniciatore, con [illegible] Margherita, sarta — Beroglio Giovanni, agricolo, con [illegible] Massima — [illegible] Domenico, tintore, con [illegible] Lucia, [illegible] — [illegible] Angelina, meccanico, con [illegible] Margherita, sarta — [illegible] Luigi, scalpellino, con [illegible] Paola, tessitrice — Vaira Francesco, pensionato, con [illegible] Maria — Tosi [illegible], impiegato, con [illegible] Margherita — Martinetti Giuseppe, calderaio, con [illegible] Teresa — [illegible] Giuseppe, agricoltore, con [illegible] Felicita, contadina — [illegible] Giovanni, con [illegible] Domenica — Demarchi [illegible] Pietro, calzolaio, con [illegible] Angela — [illegible] Giuseppe, tornitore, con [illegible] Maria, [illegible] — [illegible] Enrico, commerciante, con [illegible] Anna, negoziante — [illegible] Giuseppe, contadino, con [illegible] Caterina, contadina — [illegible] Olimpia, caramellaia, con [illegible] Silvia, [illegible] — [illegible] Cherubino, [illegible], con [illegible] Dorina, sarta — [illegible] Giovanni, [illegible], con [illegible] Giuseppina, ricamatr. — Pogliano Paolo, impresario, con [illegible] Anna, operaia — Viale Giovanni, fabbro, con [illegible] Teresa, tessitrice — [illegible] Enrico, ferroviere, con [illegible] Candida, operaia — [illegible] Cesare, impiegato municipale, con [illegible] Luigia — [illegible] Giacomo, [illegible], con Ferrero Maria — [illegible] Giovanni, negoziante, con [illegible] Margherita — [illegible] Paolo, meccanico, con [illegible] Lucia, sellaia — [illegible] Ettore, impiegato, con [illegible] Rina — [illegible] Giuseppe, [illegible], con [illegible] Letizia, agricola — [illegible] Alessandro, calzolaio, con [illegible] Maria, meccanica — [illegible] Giovanni, muratore, con [illegible] — [illegible] Battista, conciatore, con [illegible] Luigia, [illegible] — [illegible] Giovanni, meccanico, con [illegible] Ida, ricamatrice — [illegible] Alessandro, impiegato F. S., con [illegible] Vittoria — [illegible] Lorenzo, [illegible], con [illegible] Giuseppina, [illegible] — [illegible] Giuseppe, [illegible], con Ferrero [illegible] — [illegible] Remigio, [illegible], con [illegible] Anna, tipografa — [illegible] Francesco, tranviere, con [illegible] Margherita — Negro Carlo, operaio, con [illegible] Paola — [illegible] Mario, carpentiere, con [illegible] Maria — [illegible] Alessandro, impiegato, con [illegible] Teresa — [illegible] Giuseppe, [illegible], con [illegible] Domenica, negoziante — Martini Ferruccio, commerciante, con Astori Severina, [illegible] — [illegible], tornitore, con [illegible] Giuseppina, tessitrice — [illegible] Luigi, impiegato, con [illegible] Giuseppina — [illegible] Luigi, [illegible], con [illegible] Margherita, tessitrice — [illegible] Luigi, impiegato, con [illegible] Giovanna — [illegible] Giuseppe, [illegible], con [illegible] Anna, sarta — [illegible] Pietro, meccanico, con [illegible] Orsola, negoziante — [illegible] Eduardo, impiegato, con [illegible] Bianca — [illegible] Filiberto, meccanico, con [illegible] Margherita, sarta — [illegible] Angelino, [illegible], con [illegible] Rosa, operaia — [illegible] Carlo, [illegible], con [illegible] Maria, operaia — [illegible] Giovanni, muratore, con [illegible] Andreina — [illegible] Michele, operaio, con [illegible] Rosa — [illegible] Domenico, meccanico, con [illegible] — [illegible] Pietro, falegname, con Agnolon Luigia.

*Leggete in terza pagina:*

**MAGA D'ORO**

**Romanzo di M. A. FLEMING**

## I TEATRI

### La prima di "Andrea Chénier,, per giovedì prossimo

La prima delle rappresentazioni straordinarie di *Andrea Chénier* (comprese in abbonamento) è fissata per giovedì prossimo 2 febbraio. L'opera del Giordano avrà a principali interpreti: Bernardo De Muro (*Andrea Chénier*); Maria Roggero (*Maddalena*) e Francesco Maria Bonini (*Gérard*). L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Tullio Serafin. Le scene furono espressamente dipinte dagli scenografi Ugo Gheduzzi, Cesare Gheduzzi, Leandro Cavalieri e Alberto Scaioli.

Stasera, domenica, *Wally* di Catalani in turno pari d'abbonamento.

### Al Carignano

Con il giocondo scherzo: *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, è stato rappresentato ieri sera, al Teatro Carignano, un atto comico di Dario Niccodemi: *Scena vuota*, protagonisti Vera Vergani e Luigi Almirante. *Scena vuota!* In linguaggio comico, con questa espressione si intende la mancata presentazione a tempo di un personaggio. Da un incidente del genere ha preso lo spunto Niccodemi, per comporre un delizioso quadretto, garbatissimo nelle linee e ricco di comicità. Per una breve pausa, una lunga scena che la Vergani e l'Almirante recitarono con brio e piacevolezza, facendosi calorosamente applaudire. *Moglie e buoi* e *Scena vuota*, si ripetono oggi in *matinée* e la serata.

### Al Rossini

Per i primi giorni dell'entrante settimana Mario Casaleggio annunzia la ripresa di un vaudeville di F. e C. Demario che un largo successo ottenne quando fu rappresentato per la prima volta: *Ciao portie!* Gli autori hanno completamente rifatto questo loro lavoro, mettendolo di proposito di attualità, di osservazione sulla particolare situazione del momento, pure mantenendo la primitiva linea dell'azione. La musica è del popolarissimo Colombino Arona.

### Allo Scribe

Il popolarissimo *Ponte dei sospiri* fa affollare da qualche sera il Teatro Scribe. La Compagnia di Serafino Renzi e di Lina Gabrielli presentano l'emozionante dramma con sfarzo. *Ponte dei sospiri* si ripete ancora.

### GLI SPETTACOLI D'OGGI

**REGIO** (Società del Teatro Regio — Stagione lirica). — Ore 20,45: «La Wally» opera di A. Catalani (II.a rappresentazione d'abbonamento).

**CARIGNANO** (Comp. drammatica di D. Niccodemi). — Ore 15 e 21: «Moglie e buoi dei paesi tuoi» commedia di T. Gherardi del Testa; «Scena vuota» un atto di D. Niccodemi.

**ALFIERI** (Compagnia drammatica Emma Gramatica). Ore 15: «La maestrina» commedia di D. Niccodemi; ore 21: «La vergine folle» commedia di H. Bataille.

**CHIARELLA** (Comp. d'operette Donnar-Marzocchi). Ore 15 e 21: «La ragazza olandese» operetta di Kalmann.

**BALBO** — Ore 15 e 21: «Fiori d'amore!», rivista.

**ROSSINI** (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Va 'n Barbaria», vaudeville.

**TRIANON** (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 15: «L'sindich Bernardo Gorani» comm. di Giraud; ore 21: «24 ore a Turin» commedia di Serbiana.

**SCRIBE** (Compagnia dramm. Renzi-Gabrielli). — Ore 15 e 21: «Il ponte dei sospiri» dramma dal romanzo di M. Zevaco.

**VERDI** (Compagnia [illegible] Pulvirenti). — Ore 15: «Il romanzo di un giovane povero» commedia di Feuillet; ore 21: «Il cardinale» dramma di Parker.

**GIANDUJA** (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: «L'eredità d'Martin Gipsel», Fantasia.

**MAFFEI** - Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

**CIRCOLO DEGLI ARTISTI** — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

### Il telefono con Livorno Piemonte e Crescentino

E' stata attivata al pubblico servizio la nuova linea telefonica interurbana Trino-Crescentino-Livorno-Chivasso.

### NOTE SPICCIOLE

**Mostra internazionale di edilizia moderna.** — La sera di sabato 4 febbraio, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, gentilmente concessa, l'ing. Emilio Bruno, terrà una conferenza di propaganda tecnica, con proiezioni fisse e cinematografiche, sul tema: «I nuovi orizzonti dell'edilizia». I biglietti d'invito si potranno ritirare, a partire da martedì, la corrente, alla Segreteria del Comitato, via Gotto, 4.

**L'Amministrazione delle Poste** comunica che le domande di rinnovazione dei vaglia emessi dal 1.o luglio 1918 al 31 dicembre 1918 e non pagati nel periodo della loro validità, dovranno essere presentate agli Uffici postali non oltre il 31 marzo 1922 trascorso il quale termine non potranno più essere accettate. — Per gli altri vaglia emessi successivamente, le domande stesse dovranno essere invece presentate entro il periodo di prescrizione normale; e cioè entro tre anni dalla data di emissione per i vaglia emessi dal 1.o gennaio 1919 al 31 marzo 1920; ed entro due anni dalla data di emissione per i vaglia emessi dal 1.o aprile 1920 in poi. Delle domande presentate gli Uffici postali rilascieranno ricevuta, la quale dovrà essere dagli interessati scrupolosamente conservata, costituendo essa la prova dell'atto interruttivo della prescrizione.

**Comitato organizzazione civile.** — I signori volontari che non avessero ricevuto l'invito per le riunioni rionali o non vi intervennero per motivi professionali, sono pregati di recarsi alla sede del C. O. C. T. (Galleria Nazionale, scala B) per importanti comunicazioni, nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 21 alle 23. Oggi, alle 10,30 riunione delle signore volontarie alla sede del Comitato.

**Società di M. S. Unione Borgo Po** (via Villa della Regina, 22 bis). — L'adunanza generale dei soci è indetta per mercoledì 1 febbraio p. v., ore 20,30.

**L'Esposizione di industrie artistiche meridionali** (via Andrea Doria, 10), che tanto favore ha incontrato nel pubblico torinese, si chiuderà martedì, di cui i compratori sono pregati di ritirare gli oggetti acquistati nei giorni 1 e 2 febbraio.

**Sindacato metallurgici.** — I soci disoccupati tornitori ed [illegible] sono invitati a passare in sede (via Carlo [illegible], 13) nelle ore d'ufficio.

**Il Circolo Enofilo Subalpino** avverte i produttori ed i commercianti in vino che le iscrizioni per i banchi e per la Mostra collettiva si accettano fino al giorno 1 febbraio prossimo, presso la sede in Torino, via San Dalmazzo, N. 16.

# ULTIME NOTIZIE

## La Nota tedesca

### Programma di riforme finanziarie

### Le scadenze del 1922

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 28, notte.

Stamane a mezzogiorno al prof. Hagueniu della Commissione delle riparazioni è stata presentata la nota tedesca sulle riforme e sulle garanzie finanziarie. Essa contiene il programma di riforma dell'economia dello Stato e della circolazione cartacea, colle garanzie richieste, ed in una seconda parte il programma dei pagamenti e delle prestazioni per l'anno 1922. Alla nota sono allegate quattro appendici colle materie di prova sul sistema tributario tedesco, sulla riforma postale e ferroviaria, ecc., ecc. Il programma di riforma finanziario si basa su tre punti principali: 1.o misure per aumentare le entrate; 2.o limitazione delle spese; 3.o riduzione del debito fluttuante e della circolazione cartacea. La nota dopo avere ricordato che anche la conferenza di Bruxelles del 1920 riconobbe che le imposte dirette germaniche non erano suscettibili di aumento, espone il piano finanziario comunicato ieri l'altro alla Camera dal cancelliere Wirth, piano che più volte rende necessaria da parte dello Stato una diretta ingerenza nella sostanza stessa della proprietà. Si apprende oltre a ciò che Wirth ha esposto che le dogane saranno percepite con un conteggio in oro insieme alla tassa di consumo e saranno almeno eguali al gravame delle imposte indirette degli altri Stati. Si apprende inoltre dalle appendici che la quota di imposta dei cittadini tedeschi sta dal 28 al 31 %, rispetto dal 14 al 17 % della quota francese per quanto riguarda le sue rendite. Le tariffe ferroviarie sono state elevate sui prezzi di ante guerra di 33 volte; le tariffe di trasporto di 32 volte, e quelle postali e telegrafiche di 21 volte. Le contribuzioni statali allo scopo di mantenere bassi i prezzi dei viveri saranno diminuite nel corrente anno dalla somma di 20 miliardi e mezzo ad un miliardo di carta milianto (cioè a 21 miliardo e mezzo). Il prezzo del pane dovrà così subire quanto prima un aumento del 75 %. Alla indennità di disoccupazione pagata sinora dallo Stato è sostituita una assicurazione contro la disoccupazione. Le spese per le comunicazioni ferroviarie corrisponderanno soltanto al 0,3 % del valore delle materie impiegate invece che del 3 % dell'ante guerra. Il bilancio ordinario contro 100 miliardi di entrate e 86,7 miliardi di spese ha in margine 18 miliardi destinati in conto riparazioni. Per evitare il debito fluttuante il Governo tenterà un nuovo esperimento di prestito all'interno nonostante sia fallito l'esperimento del 1919. Tutte queste misure sono completate dal prestito forzoso previsto dal compromesso finanziario e che però, avverte la nota, deve considerarsi come una misura assolutamente eccezionale e tale da non poter più essere ripetuta. L'indipendenza della banca dell'impero è assicurata legalmente e il Cancelliere non potrà avere alcuna ingerenza sulla direzione dei suoi affari.

Questo programma di riforma, continua la nota, assicura la copertura degli obblighi all'interno, ma non è però un sano assetto delle riparazioni, poichè le entrate dello Stato non sono soltanto in carta. La caduta del marco ha reso inoltre tale problema maggiormente difficile nonostante ogni sforzo. La Germania, all'infuori del carbone, ha pochissime materie prime e la produzione agricola è considerevolmente arretrata. L'annuo fabbisogno di importazioni è di due miliardi e mezzo oro, mentre le esportazioni sono diminuite da cinque miliardi oro ante guerra a quattro miliardi oro. A questo punto la nota passa a parlare del programma dei pagamenti per il 1922. Data la considerazione della situazione finanziaria, dice sempre la nota, apparirebbe senz'altro necessario liberare la Germania da ogni pagamento in contanti per il corrente anno. Tuttavia il Governo tedesco riconosce che le preoccupazioni, sia pure gravi per la economia e la finanza tedesca, devono lasciare il posto alle necessità della politica.

Qui la nota prende atto della annuità fissata dagli alleati a Cannes, cioè dei 720 milioni marchi oro e dei 1450 milioni oro in prestazioni in natura. Prega soltanto di vedere se non sia il caso di diminuire le prestazioni in contanti aumentando corrispondentemente quelle in natura, e passa a formulare alcune proposte di indole tecnica per l'esecuzione delle prestazioni, qualunque sia il loro ammontare. Così il Governo tedesco propone fra l'altro che le spese di occupazione per il 1922 e gli altri obblighi derivanti dai trattati di pace siano comprese nella somma totale delle riparazioni. Poi riconferma la sua volontà di cooperare con tutti i mezzi alla ricostruzione dei territori devastati nella Francia a sensi della convenzione di Wiesbaden, aggiungendo che la Germania è pronta a concludere analoghe convenzioni sopra le prestazioni in natura anche cogli altri alleati.

Concludendo, la nota accenna ai danni che risente la economia finanziaria tedesca dalle frequenti scadenze mensili e trimestrali per i pagamenti delle monete straniere; afferma che non è concepibile alcuna attività utile di riparazione in grande stile senza il concorso del credito estero e interno. Il Governo tedesco esprime l'avviso che la regolarizzazione dei suoi pagamenti per l'anno corrente sia solo un primo passo per la risoluzione di tutto il problema. Se questa non avverrà quanto prima, l'incertezza sulla capacità della Germania a pagare le obbligazioni del 1922 non potrà non avere effetti esiziali sulla situazione finanziaria sua e degli alleati.

I circoli diplomatici berlinesi giudicano che tale nota sarà accettata dalla Commissione delle riparazioni per il suo tono di sincerità, e per la volonterosa assunzione degli obblighi conciliabili colla sua situazione finanziaria. Soltanto per quanto riguarda l'esito del prestito forzoso si mostra alquanto pessimismo e si trova che nella migliore delle ipotesi i suoi risultati si avranno molto tardi.

## Uno straordinario accidente ferroviario in Inghilterra

### Un morto e vari feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

«Uno fra i più straordinari accidenti negli annali delle ferrovie britanniche» — così un comunicato ufficiale della Direzione delle ferrovie del North-West definisce l'accidente avvenuto ieri notte presso Bilsworth. Due treni espressi, uno proveniente da Londra e l'altro da Glasgow, passarono a fianco uno dell'altro. Pochi istanti dopo nel treno di Londra fu suonato il segnale d'allarme. Il treno fu fermato, e nel vagone agganciato alla locomotiva furono trovati un viaggiatore ucciso e 14 altri più o meno gravemente feriti. Da una inchiesta risultò che un predellino della locomotiva si era staccato nel momento in cui passava in direzione inversa il treno proveniente da Glasgow. Il pezzo d'acciaio urtò contro la parete del vagone del secondo convoglio, e rimbalzò, per colpire, animato dalla velocità di un proiettile, un vagone del primo treno. Esso entrò nello scompartimento spezzando i vetri del finestrino, ed andò a colpire un viaggiatore, che rimase ucciso sul colpo. Tre fra i feriti si trovano stasera in condizioni disperate. Sono rimasti pure gravemente feriti un deputato ex-sottosegretario di Stato alle Colonie, ed il vescovo di Birmingham. Il viaggiatore ucciso è un negro, appartenente ad una orchestra che si recava a Glasgow per darvi un concerto di musica africana. Il suo predecessore fu ucciso poche settimane or sono, in un disastro medesimo avvenuto nella Clyne.

## L'incognita dell'atteggiamento americano riguardo alla Conferenza di Genova

### Accentuata freddezza verso i rappresentanti francesi e calorosa cordialità verso gli inglesi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Era atteso per stasera l'annunzio della decisione definitiva del Governo degli Stati Uniti circa la Conferenza di Genova; ma Washington sembra ancora tentennare fra il sì ed il no. Dato però alcune interpretazioni inesatte del presente atteggiamento dell'amministrazione hardinghiana, un comunicato ufficioso, trasmesso dalla Reuter, riferisce che il Governo americano «non ostacola, non scoraggia, e non cerca di procrastinare la riunione della Conferenza di Genova. Alla Casa Bianca è stato dichiarato che il presidente è persuaso che le relazioni del Governo degli Stati Uniti colla Conferenza sono diverse da quelle delle altre Nazioni. Resta difficile definire la politica americana nei riguardi della riunione di Genova». Il comunicato, definisce quindi sibillina la perplessità del Governo di Washington; e smentisce la voce secondo la quale Commissioni e esperti sarebbero inviati dal Governo americano in Germania ed in Russia ed in Austria per studiarvi le condizioni economiche di quei paesi. Le informazioni a questo riguardo saranno ottenute direttamente dagli agenti ufficiali sul posto. E viene pure smentita la voce secondo la quale il presidente Harding intenderebbe convocare una conferenza economica a Washington. Questa voce, a dire il vero, non fu mai accreditata, di guisa che la smentita di Washington sembra piuttosto doversi interpretare nel senso di un nuovo avvertimento formale fatto a chi di dovere, di non avere a contare sulla discussione dei problemi economici a Washington.

Molta freddezza continua intanto ad improntare i rapporti tra la Delegazione francese e le personalità dirigenti americane. Il corrispondente da Washington della *Morning Post*, uno fra i giornalisti inglesi meglio informati, a giudizio di tutti, sulle segrete cose americane, riferisce oggi due incidenti avvenuti ultimamente, i quali permettono di apprezzare con molta precisione lo stato d'animo degli statisti di Washington. «Pochi giorni or sono — riferisce il giornalista — l'ambasciatore di Francia, signor Jusserand, chiese una udienza al presidente Harding, il quale rispose con il rifiuto di ricevere il rappresentante della Francia. Quesiti ero informato che la questione sulla quale egli desiderava intrattenersi col presidente doveva essere discussa dal segretario di Stato agli Esteri. Tutti gli ambasciatori come è noto, hanno diritto a chiedere una udienza particolare ai sovrani ed ai capi di Stato, senza che tuttavia essi siano obbligati ad accordarla. In ogni caso il rifiuto è dato, specie in America, in casi eccezionali e rarissimi». Il signor Jusserand, sempre a quanto riferisce il corrispondente della *Morning Post*, il quale dice di avere investigato a fondo l'esattezza di questa sua affermazione, fece valere il suo diritto di essere ricevuto; ma il ministro degli Esteri si rifiutò ad intavolare una discussione sull'incidente, che rimase così senza seguito.

L'altro episodio, sempre riferito dal corrispondente della *Morning Post*, è il seguente. Ieri l'altro notte il presidente Harding e la sua signora assistevano ad un ballo di beneficenza, per un grande ospedale di Washington. In un palco, a fianco di quello presidenziale, presero posto l'ambasciatore d'Inghilterra, Geddes e la sua signora. Gli altri palchi erano riservati alle alte personalità della diplomazia e della politica. Appena arrivò, il presidente Harding si recò nel palco dell'ambasciatore inglese, e lo invitò a recarsi in quello della presidenza. Cosicchè l'ambasciatore ed il presidente conversarono in un palco, mentre in quello attiguo si intrattenevano la signora Harding e la signora Geddes. La scena fu notata da tutti, e fu interpretata qui come il segno della definitiva riconciliazione fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Al riguardo delle notizie surriferite, il nostro corrispondente da Parigi ci telefona quanto segue:

Relativamente alla notizia pubblicata dalla *Morning Post* di Londra, circa un incidente avvenuto fra il Presidente degli Stati Uniti e l'ambasciatore di Francia, il Quai d'Orsay dichiara non aver conoscenza dell'incidente stesso, e di non disporre attualmente di nessuna informazione a tale riguardo. Nei circoli americani di Parigi, generalmente bene informati, si ignora completamente l'incidente riferito dal giornale inglese; ma si ritiene che, in linea di principio, questo incidente sia assai poco verosimile. La sola ipotesi possibile, se tuttavia vi è una base in tale informazione, sarebbe che un malinteso materiale qualsiasi avrebbe potuto avvenire, malinteso che del resto non intaccherebbe in nessun modo le relazioni di simpatia che esistono tra la Francia e l'America.

## Lord Curzon parte per Parigi per discutere con Poincaré

### Il progetto di trattato anglo-francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Lord Curzon partirà per Parigi martedì prossimo. Prima di partire, egli consegnerà a Lloyd George un progetto di trattato anglo-francese, il quale dovrà essere discusso nel prossimo Consiglio di Gabinetto. Il risultato di questa discussione verrà comunicato a lord Curzon, e servirà di base ai colloqui che il ministro degli Esteri inglese si propone di riprendere a Parigi, direttamente con Poincaré.

## Ah, la geografia!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Il prof. Wilde Hart ha tenuto ieri sera una conferenza sulla nuova carta geografica di Europa. Nel corso di questa conferenza egli ha riferito gustosissimi aneddoti sulla incredibile ignoranza in fatto di geografia dei diplomatici più o meno improvvisati che parteciparono ai Consigli dell'Intesa. Egli ha narrato così che un'alta personalità inglese consigliò, nel corso di una riunione interalleata, ai delegati italiani di intraprendere una esportazione in grande di banane in Inghilterra, e ciò allo scopo di migliorare il cambio italiano... Un altro statista si dichiarò convinto da lungo tempo che Danzica si trovasse... sul Mediterraneo. Uno dei membri della Commissione inglese nell'Alta Slesia fu nominato a questa carica in base all'ampia conoscenza che aveva della lingua turca e del greco moderno. «Evidentemente — ha detto il conferenziere — si supponeva che l'Alta Slesia si trovasse in Asia Minore!...».

## Coniugi francesi derubati in treno di 25 mila franchi in gioielli

Milano, 28, notte.

I coniugi francesi Dumail partivano oggi dalla nostra città col diretto delle 15.45. La signora aveva per un momento deposto una piccola e preziosa valigetta di cuoio, contenente una buona quantità di gioielli per il valore di venticinque mila franchi, in una vettura di prima classe. Della cosa approfittarono due individui, che afferrata la valigetta se la diedero a gambe. Furono visti dalla signora mentre passavano di corsa per il buffet della stazione. Le grida di: «Voleurs!» della signora non furono capite dalla folla ed i ladri poterono così scomparire. La signora dice che aveva già notati i due giovani al bar dell'Hotel Commercio iersera. Evidentemente essi pedinavano i coniugi francesi e sono riusciti nell'intento.

## I particolari del fatto di Pozzuolo Pesarese

### L'eroico sacrificio del parroco e di un possidente

Pesaro, 28, notte.

Sulla gravissima sciagura avvenuta ieri notte a Pozzuolo, che costò la vita a due persone e di cui vi diedi ieri sera le prime sommarie notizie, si hanno i seguenti particolari. Per la rottura di un filo elettrico si è prodotto un corto circuito con propagazione di un principio di incendio in molte case. Circa le ore 21,30 il parroco don Amedeo Andreucci venne svegliato dal crepitio causato da piccole scariche elettriche prodottesi nella stanza e vide da uno dei fili prodursi delle scintille. Egli, che era l'unica persona della frazione che si intendesse alquanto di elettricità, aveva nella propria abitazione l'interruttore della corrente in servizio per l'intera frazione con l'incarico di sorvegliarlo. Alzatosi dunque dal letto, accorse in camicia a togliere le valvole dall'impianto di casa sua prima, poi volle strappare i fili principali della conduttura dell'impianto pubblico per impedire il propagarsi dell'incendio. Infatti riuscì nell'intento. Ma purtroppo l'estremità del filo rimasto scoperto lo colpì alla parte destra del viso, facendolo cadere a terra fulminato, vittima del proprio atto di coraggio. Nel tempo nella casa vicina per la stessa ragione rimase ucciso il possidente Micheli Giuseppe, il quale strappò anch'egli il filo per evitare l'incendio e per salvare la propria moglie che era stata colpita e gravissimamente ustionata da una scarica elettrica mentre tentava di accendere la luce svegliata dalle grida di soccorso provenienti dalla casa del parroco. In altre case si ebbero due feriti fortunatamente leggeri. Il tragico fatto ha gettato nella costernazione il paese e ha pure vivamente impressionato le popolazioni dei paesi vicini.

## Un divorzio a Genova

Genova, 28, notte.

La Corte di appello di Genova con sentenza pubblicata il 26 corr., ha dato forza esecutiva nel regno ad una sentenza di divorzio pronunziata dal Tribunale di Fiume tra i coniugi signora Almagià e signor Willinberger, che avevano contratto matrimonio nella nostra città. La sentenza stesa dal consigliere Marforelli, è particolarmente interessante per i principi di diritto che vi sono affermati. La moglie aveva ottenuto decreto di permanenza alla città di Fiume e dopo esservi ivi stabilita, aveva iniziato la procedura di divorzio contro il marito per abbandono, in conformità alla legge ungherese, vigente legge dello Stato di Fiume. Il Tribunale di Fiume in giudizio contraddittorio aveva pronunziato il divorzio. La Corte di appello di Genova ha ritenuto in base alle disposizioni di legge fiumane che l'acquisto di quella cittadinanza da parte della moglie fosse sufficiente per stabilire la giurisdizione e la competenza del Tribunale di Fiume, ha ritenuto altresì che la sentenza di divorzio non potesse considerarsi contraria all'ordine pubblico, e questo indipendentemente dal vedere se verso lo Stato di Fiume l'Italia sia vincolata dalla convenzione dell'Aja per la ragione fondamentale che se l'Italia è obbligata verso gli Stati contraenti di quella convenzione ad approvare le sentenze di divorzio nei limiti della loro sovranità ha con ciò riconosciuto anche nei confronti degli altri Stati che le sentenze di divorzio non possono ritenersi contrarie all'ordine pubblico. La Corte ha soggiunto che ciò deve dirsi a maggior ragione nella fattispecie essendo il marito un cittadino britannico appartenendo quindi ad uno Stato dove è ammesso il divorzio. Le ragioni della moglie furono sostenute dall'avv. Cobianchi di Genova. Alla domanda si era opposto il P. M.

## Due arresti per simulazione di un furto di 7 chilogrammi d'oro

Vicenza, 28, notte.

Nella notte del 24 novembre 1921 un misterioso furto veniva denunziato alla Questura dai fratelli Omero e Alfredo Buffoleiti, proprietari di un grosso laboratorio di oreficeria. Secondo la denunzia ignoti ladri avevano asportato 7 chilogrammi di oro in parte grezzo e in parte lavorato, del valore complessivo di L. 60 mila, che le ditte Leonardi di Padova e Cesari di Firenze avevano consegnato ai fratelli Buffoleiti per la lavorazione. Le locali autorità fecero subito indagini che portarono all'arresto dei due fratelli. Secondo l'imputazione essi sono rei di avere simulato il furto e di avere venduto ad alcune ditte di Padova e di Vicenza il prezioso metallo loro affidato.

## Solenni funerali di Verga a Catania

Catania, 28, notte.

I funerali di Giovanni Verga, nonostante la pioggia dirotta, sono riusciti imponentissimi. Vi hanno partecipato il Prefetto, in rappresentanza del Governo, i senatori e i deputati della regione, il sindaco con la Giunta municipale, tutte le autorità civili e militari, il clero, la studentesca, le associazioni e una immensa folla. Il feretro, che era preceduto e fiancheggiato da distaccamenti di truppa, era portato a spalle dagli studenti della facoltà di Lettere dell'Università. Numerosissime erano le corone inviate.

## "Come le foglie,, rappresentato da capocomici

Milano, 28, notte.

Stasera al teatro Lirico ebbe luogo l'annunciata ripresa della Compagnia improvvisata dai capocomici. Si rappresentò *Come le foglie* di Giacosa e lo spettacolo, veramente eccezionale perchè ad esso hanno partecipato tutti artisti di primo rango, ebbe un successo indescrivibile. Il foltissimo pubblico applaudì vivamente ad ogni atto.

## Don Sturzo ammalato

Roma, 28, notte.

L'*Italie* scrive che il prof. Sturzo, segretario politico del P. P., è stato colto da un accesso di febbre ed ha dovuto mettersi a letto. Numerose personalità si sono recate a chiedere notizie della sua salute.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA NOVARA**

**Morte assiderato.** — L'operaio Nicolini Gabriele, di anni 37, rincasando a tarda sera, transitando sulla balconata della sua casa in Omavasso, scivolava e precipitava nel cortile, rimanendo inerte sulla neve. In seguito al freddo venne rinvenuto al mattino morto per assideramento.

**Accecato da una giovenca.** — Mandano da Borgosesia che alla frazione Fiello, il settantacinquenne Tocchio Serafino, ex-sindaco di Riazza, mentre stava porgendo da bere ad una giovenca, veniva da questa colpito da una delle corna all'occhio sinistro, cavandoglielo la fuoriuscita e la conseguente perdita dell'organo. Il ferito venne trasportato in automobile all'Ospedale Oftalmico di Novara.

**Morte in fondo ad un burrone.** — L'ex-carabiniere Cavallotto Angelo si recava per legna nella Valle Bianca, di Calasca, quando, scivolando sul ghiaccio, precipitava in un profondo burrone, sfracellandosi orribilmente. Il cadavere ha potuto essere ricuperato dopo un lungo e pericoloso lavoro.

**DA CUNEO**

**La vendetta d'una innamorata.** — Si ha da Bra che una signorina, certa Lazari, di anni 30, figlia di un distinto impiegato ferroviario, esasperata perchè il signor Bernardo Fiandino, presidente di quella sezione dell'Associazione nazionale dei combattenti, nonchè della sezione dei mutilati, del quale era perdutamente invaghita, si era rifiutato di corrisponderle, munitasi di un vasetto pieno di liquido corrosivo che si ritiene fosse vetriolo, attese il Fiandino e appena questi apparve glielo scagliò contro. L'altro parò il colpo, ma rimase ferito, perchè il liquido lo sprizzò agli zigomi facciali producendogli lesioni varie, guaribili in venti giorni. La Lazari è stata arrestata.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 28 Gennaio 1922*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 83 | 62 | 63 | 7 | 49 |
| BARI | 86 | 44 | 3 | 24 | 26 |
| FIRENZE | 50 | 87 | 75 | 17 | 10 |
| MILANO | 33 | 44 | 32 | 2 | 83 |
| NAPOLI | 67 | 12 | 61 | 25 | 5 |
| PALERMO | 9 | 71 | 67 | 2 | 86 |
| ROMA | 32 | 41 | 5 | 31 | 27 |
| VENEZIA | 61 | 34 | 48 | 26 | 45 |

## Disordini nel Barese

### La voce di un assassinio politico a San Ferdinando

Bari, 28, notte.

Giungono da Cerignola notizie di altri gravi disordini avvenuti nel vicino Comune di San Ferdinando. Si dice che in questa ultima cittadina sia stato ucciso il capo del partito socialista. La notizia si è diffusa per Bari; ma al comando della legione dei carabinieri non si è potuto averne la conferma. Sono però segnalati disordini in altri Comuni della provincia. Sono partiti rinforzi di carabinieri per Conversano. Parimenti sono partiti rinforzi per Minervino, dove la popolazione è in fermento per l'applicazione delle tasse.

## Stato Civile di Torino

28 Gennaio 1922

**NASCITE**: Maschi 11; femmine 7; totale 18.

**MATRIMONI**: Bosco Francesco con Penio Maria — Fiorio Natale con Gilli Maria — Franco Casterero Maurizio con Romanello Natalina — Garbasso Tullio con Scaltriti Anna — Colino Giuseppe con Ciocchetti Rosa — Bussari Virgilio con Mazzaro Veronica — Giuffetti Tancredi Martino con Magello Caterina — Bevilacqua Attilio con Zecchero Ananita Teresa — Lisoni Ernesto con Milla Corona — Ghiglione Modesto con Marioni Bianca — Molinverni dott. Angelo con Crema Romilda — Porello Giovanni con Campo Adelaide — Buleo Camillo con Magnetti Luisa — Inaudi Vincenzo con Visconti Giovanna — Demagistris Francesco con Vola Maria — Gariazzo Carlo con Soletti Angela — Luciano Bartolomeo con Vironza Albina — Oddone Carlo con Coraglia Teresa — Portalenne Renato con Ciugoli Clara.

**MORTI**: Poggio Maria fu Pietro, di anni 30, di Vesime, donna servizio. — Vittone Maria fu Carlo, id. 61, di Chiusa Pesio, casalinga. — Isrech cav. Giuseppe fu Giacobbe, id. 65, di Torino, pensionato, via Arsenale, 42. — Borzio Carlo fu Michele, id. 60, di Torino, portinaio, via S. Paolo, 5. — Bergero Battista fu Giovanni, id. 61, di Torino, sarto, via Barola, 50. — Rossenigo Maria n. Quistrochio, id. 75, di Alessandria, casalinga, via Barge, 4. — Baltramino Anna ved. Boccassino, id. 60, di Torino, casalinga, str. delle Verne, 88. — Sinchetto Carlo fu Francesco, id. 70, di Moncalieri, agricoltore, str. S. Margherita, 160. — Pepe Maria Luigia fu Giacomo, id. 74, di Manfieri, casalinga, via Maria Vittoria, 27. — Campini Vincenzo di Luigi, id. 14, di Torino, studente, via Cristoforo, 21. — Perlo Maddalena Suor Pia, id. 73, di Carmagnola, religiosa. — Grassi Domenico di Andrea, id. 28, di Torino, invalido, str. Abbadia Stura, 200. — Vallino Pietro fu Giovanni, id. 61, di Savigliano, astato, via Chieri, 6. — Rizzi Celestina fu Antonio, id. 36, di Torino, sarta, via Po, 36. — Zigiotto Domenica Suor Rosa, id. 44, di San Giovanni Bianco, religiosa. — Castella Caterina fu G. Battista, id. 67, di Lessona, operaia. — Gobetto Carlo fu Giovanni, id. 60, di Castiglione T., sarto, via Roma, 20. — Marengo Teresa n. Sappino, id. 62, di Livorno F., sarta, via S. Quintino, 60. — Gallini Francesco Zaverio fu Giacomo, id. 67, di Voghera, religioso, via Mercanti, 16. — Susa Maria n. Rosso, id. 70, di Bernezzo, contadina. — Chiale Domenica fu Vincenzo, id. 73, di Chieri, casalinga. — Franceschetti Maria ved. Germani, id. 70, di Roma, casalinga, piazza Castello, 14. — Darbero Rocco fu Fedele, id. 61, di Dusiano, cantoniere, via Corte Vigna, 59. — Raimi Margherita n. Berbaudi, id. 87, di Roccasparvera, benestante, via S. Anselmo, 27. — Ghione Alessandro fu Michele, id. 68, di Isola d'Asti, pensionato, via Brindisi, 20. — Tidlini Giuseppina di Giuseppe, id. 7, di Torino, scolara. — Rolando Maria di Bartolomeo, id. 18, di Dogliani, casalinga. — Pugliese Clotilde ved. Lascar, id. 79, di Vercelli, casalinga, via S. Secondo, 17. — Rocca Giuseppe fu Francesco, id. 79, di Moncalieri, cestellaio, corso Regina Margherita, 110. — Bergamasco Lorenzo fu Pietro, id. 73, di Bussino d'Asti, carpentiere. — Rizzi Luigi fu Andrea, id. 90, di Viggiù, scalpellino. — Rusco Giuseppina ved. Zucchetti, id. 61, di Crespano V., astata, via Nizza, 141. — Furbatto Camilla n. Morello, id. 62, di Carignano, casalinga, cascina Rosa. — Trabaldo Teresa fu Giacomo, id. 75, di Trivero Biellese, astata, corso S. Martino, 1. — Cellerino Giuseppe fu Giorgio, id. 76, di Alessandria, impiegato. — Pangella Dorotea fu Giovanni, id. 70, di Bottigliera d'Asti, casalinga, via Porta Palatina, 6. — Vinelli Antonia fu Vittorio, id. 43, di Montanaro, gestita. — Duretto Maria fu Lorenzo, id. 25, di Sanfront, cuoca. — Cencetto Angela n. Bellotti, id. 54, di Breme L., casalinga, via Duchessa Jolanda, 15. — Rosso Giovanni fu Giuseppe, id. 69, di Albano Nelle, verniciatore, via Arsenale, 10. — Piovano Alessandro fu Michele, id. 46, di Pino T., negoziante. — Gorra Giuseppe di Domenico, id. 32, di Torino, macellaio.

Minori di anni sei, 3; totale 48, di cui a domicilio 28, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo comune 6.

---

Bonzo Giovanni, perente.

---

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

**BIANCHETTA GIUSEPPE detto Fiorito**

d'anni 69

nativo di Salassa Canavese

La moglie CORTESE TERESA; le figlie MARIA col marito DULBECCO GEROLAMO e bimbo GIUSEPPINO, ANGELA col marito FERRERO FRANCESCO; la nuora GILLONE CASOLA e figlia TERESINA; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti, col cuore straziato, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Salassa Canavese, ova sarà trasportato nel sepolcreto di famiglia lunedì, 30 corr., alle ore 16.30. Per espressa volontà del caro defunto non si accettano fiori.

Treno in partenza da Torino Porta Susa alle 11,30, ritorno alle ore 20.

Torino, 28 gennaio 1922, via Parella, 9.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-50

---

La Ditta BALLESIO MARTINETTO che per molti anni ebbero collega e collaboratore

**GIUSEPPE BIANCHETTA detto Fiorito**

Con dolore annunciano l'irreparabile perdita del loro affezionato amico, emblema del perfetto galantuomo e ringraziano sin d'ora tutti gli amici che vorranno prender parte all'accompagnamento al suo desiato riposo che avrà luogo lunedì, 30 corr., in Salassa Canavese, alle ore 16.30.

UNA PRECE

Torino, 28 gennaio 1922. (A

---

La famiglia del compianto (633

**STEFANO GRIFFA**

nell'impossibilità di farlo a tutti personalmente, invia le espressioni sentite e commosse della riconoscenza a tutti gli Ufficiali del Presidio di Fenestrelle e a tutte le persone che con la loro presenza hanno voluto condividere il suo cordoglio. Porge speciali ringraziamenti al Comandante il Presidio Maggior Chiaja che portò il saluto dell'esercito; al signor Petrani Felice Mario, presidente dell'Associazione Combattenti Sezione di Fenestrelle, che pronunciò parole affettuose in omaggio alla memoria del caro Estinto. All'Associazione Combattenti Sezione di Fenestrelle, alla Società Tiro a Segno Nazionale ed alle Scuole e all'Asilo Infantile.

---

Lunedì, 30 corr., saranno celebrate Messe consecutive, alle 8, 8,30, 9 e funerale solenne alle ore 10, nella chiesa parrocchiale del Patrocinio di S. Giuseppe, in suffragio dell'anima buona e cara di

**MERLO GIUSEPPE**

La sorella, il cognato ringraziano sentitamente le gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-50

---

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava ieri nel bacio del Signore,

**CESARINA CERRUTI nata REGE VOLP**

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito GIOVANNI col figlio ALDO; la mamma MUSSO FRANCESCA ved. REGE VOLP, la sorella, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo nel dopopranzo di lunedì 30 corr., partendo dall'abitazione corso Tortona, 4, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo.

Torino, 29 gennaio 1922. (A

---

Ieri, munita dei conforti religiosi, spegnevasi nell'età di anni 70,

**Giuseppina Pezzana**

Ved. Notaio DELLA PORTA

I figli: CAMILLO con la consorte BICE SARTORELLI e figlio, SEVERINO con la consorte ANGIOLINA COMOLLI e figli, Dottor GIAN LUIGI;

Il fratello COSTANTINO e famiglia; la sorella COSTANTINA;

Il cognato Avv. Comm. ALESSIO DELLA PORTA e famiglia; le cognate CORINA PEZZI ved. DELLA PORTA, MARGHERITA GERBAUDI ved. PEZZANA e famiglia;

I nipoti e congiunti tutti comunicano la dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 30 corr., alle ore 10, partendo da via Rossini, N. 21.

Torino, 29 gennaio 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-50

---

Martedì, 31 corr., ore 10, sarà celebrata nella Chiesa di S. Secondo la Messa per l'anniversario della morte della signora

**Abena Edvige ved. Acossato**

I figli e parenti ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire. 11199

---

Stamani, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano, terminando la sua onesta e laboriosissima esistenza, il

**Rag. Giovanni Ferraro**

d'anni 72

COMMERCIANTE

La moglie EDITA FERRARO FERRARO; i figli GIUSEPPE, capitano di Corvetta R. N., e LIDIA e i parenti tutti, annunciano la dolorosissima perdita.

Non si mandano partecipazioni personali.

Asti, piazza Alfieri, 1. 11205

---

Dopo lunghe sofferenze, confortate dai carismi di nostra Santa Religione, spegnevasi serenamente a anni [illegible], la cara esistenza di

**Boita Marietta Lanzetti**

Maestra-Levatrice

Costernati ne danno il triste annunzio: il marito BOITA ANGELO, i figli: GIOVANNI colla moglie CAVEGLIO FERDINANDA, FELICINA col marito BERGESE DOMENICO e bimba, EUGENIO, GIUSEPPINO; i fratelli GIOVANNI e ANTONIO e parenti tutti.

Si anticipano i ringraziamenti alle gentili persone che interverranno ai funerali, i quali avranno luogo lunedì mattina, alle ore 10, in Carmagnola. 11204

Carmagnola, 28 gennaio 1922.

---

Oggi, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**Balma Giovanni**

d'anni 73

Angosciati partecipano l'irreparabile perdita i figli: DOMENICO con la consorte BLANDO DINA e figlie; Teol. arciprete CANDIDO; MICHELE che lontano dalla famiglia non potè avere il conforto di accogliere l'ultimo respiro; BARBARA con il marito GENRE GIACOMO e figli; FELICE con la consorte MARCHINO FRANCESCA e figlie; i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 30 corr., alle ore 10.15, da via Nizza, 11, indi la cara Salma sarà trasportata a Pianezza per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno prender parte al loro dolore.

Torino, 28 gennaio 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-50

---

Dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, spirava nell'età di 77 anni

**GAUDE LUIGI**

Ne partecipano la dolorosa perdita la moglie BERNA ROSA e figli GIOACHINO con la consorte OGLIENGO GIUSEPPINA e figli VIRGINIA e LUIGINO; DOMENICA col marito BUSSEDI CARLO; GUGLIELMO con la consorte SCURZONI MARIA e figlie LUIGINA e ANGIOLETTA; CESARE con la consorte DONINI ALMERINA, i nipoti e congiunti.

Non si mandano partecipazioni speciali e per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo Domenica 29, alle ore 16. 11193

Rivarolo Canavese, 28 Gennaio 1922.

---

Dopo una vita vissuta tutta per gli affetti di famiglia e data allo spirito ingenuo del sacrificio si spegneva oggi santamente nell'età di 82 anni

**MARIETTA TERRACINI Ved. FOA**

I figli Speranza ved. Almansi, comm. ing. Ernesto, capo Divisione nelle Ferrovie dello Stato, con la consorte Rosetta Colombo, Giuseppe, orefice, con la consorte Enrichetta Morello, Orsola col marito Abramo Diena, prof. dott. Raffaele, cav. ing. Raimondo, ten. colonn. d'artiglieria, con la consorte Jeanne Delsème, Giuseppina col marito Giuseppe Foa, la nuora Gina Ortona ved. Foa, la sorella Bonina Terracini ved. Foa, i nipoti, i pronipoti, i cognati e la cognata e congiunti tutti ne danno straziati nel cuore la tristissima notizia. — La sepoltura avrà luogo domenica, 29, alle ore 10, partendo dal vicolo San Bernardino da Siena, 8, casa Mosutti. — Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite, e si ringraziano quelle gentili persone che prenderanno parte a tanto dolore. — Non si mandano partecipazioni personali. — Casal Monferrato, 28 gennaio 1922. 11194

---

Dopo molte sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava stamane in età di anni 60

**CARLO GOBETTO**

Addoloratissimi ne danno partecipazione la vedova ROSA PALETTO coi figli PIERINA e Dott. Cav. GIOVANNI, la cognata ANTONIETTA, i nipoti FORTIS e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 29 corr., alle ore 14.30, partendo da via Roma, 20.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali.

Torino, 28 gennaio 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

---

Oggi, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava, nell'età di anni 54,

**COMOGLIO ADELINA nata BELLUATI**

Il marito ANTONIO; i figli OTTORINO e ARISTIDE; le sorelle GIUSEPPINA, ANGIOLINA, ELVIRA, NATALINA; i cognati, nipoti e parenti tutti ne danno coll'animo straziato il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 29 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione, via Duchessa Jolanda, 15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le buone persone che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Torino, 28 gennaio 1922

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-50

---

Ieri, serenamente spirava,

**Rosa Massaia ved. Dervieux**

I figli e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Marmorito. 600

---

Munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

**ZUCCARINO LUIGIA ved. GASTALDO**

con vivo dolore il figlio GIUSEPPE con la moglie BOGLIETTI DELFINA, i nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 29 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Nizza 209. Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

---

MARIA LUIGIA ROSI Ved. MAGANZA e Famiglia, commossa per le numerose attestazioni di cordoglio pervenutele nella dolorosa circostanza della perdita del suo carissimo

**Cav. GIUSEPPE MAGANZA**

nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti presero parte al suo cordoglio, sia con fiori che con scritti e di presenza, rende a tutti riconoscenti grazie.

Torino, 28 gennaio 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

---

Il 31 corrente nella Parrocchiale di Vinovo verrà celebrato un funerale pel 2.o anniversario in suffragio dell'anima cara di

**Oggero Poliardo**

La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel tributo di preghiere e d'affetto. 11207

---

Dopo breve malattia, è spirata stamane alle ore 5, serenamente,

**Clotilde Pugliese ved. Lascar**

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli OLYMPIA col marito Ing. RICCARDO FALCO, Ing. EMILIO, FANNY col fidanzato LINO SEGRE, il fratello cav. GIACOMO PUGLIESE con la moglie ANNETTA BACHI.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Domenica 29 corr., alle ore 14.30.

Torino, 28 gennaio 1922. Via S. Secondo, 17.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-50

---

Ieri sera, alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

**Scaramuzzi Margherita nata Ubertalli**

Profondamente addolorati compiono il doloroso ufficio di partecipare l'irreparabile perdita il marito LORENZO SCARAMUZZI; la figlia ROSINA col marito EUGENIO FARAMIA e figlia ERNESTINA; i figli ADOLFO colla consorte EMMA ROVERE e figlio LORENZINO, UMBERTO colla consorte PAGLIARDI CELESTINA e bimbi VITTORIO e GIACOMINO; la sorella, il fratello; i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno di lunedì, 30 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione in via Garibaldi, N. 11, dopo i quali la cara salma sarà trasportata ad Oropa.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. Si ringraziano sin da ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

UNA PRECE

Biella, 28 gennaio 1922. 630

Onoranze funebri Mino, via Dalpozzo - Tel. [illegible]



Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (77

# MAGA D'ORO

**Romanzo**

**di M. A. FLEMING**

Enrico rise, ma di mala voglia. Egli pensò alla scena di poco prima e domandò subito:

— Come stanno tutti? E mia madre e la signora Caryll sono arrivate con voi?

— Sicuramente, e vostra madre muore di voglia di vedervi. Ma ditemi un po', Enrico, come sopportate il matrimonio? Mi pare così strano sapervi ammogliato, che non posso davvero immaginarmi come potete essere nella vostra vita coniugale.

Enrico rise, ma il suo riso si vedeva forzato.

— Caryll è con voi? — egli domandò per cambiar discorso. — Naturalmente sarà arrivato. Fortunato mortale... non ho nemmeno bisogno di domandarvi se sta bene.

— Sta benissimo — rispose Franca — ma lo vedrete presto; verranno tutti un po' più tardi. Ma che fa Crystal? Spero che non si metterà in grande teletta per ricevermi.

— No, no; verrà subito. Aveva stamane un po' di emicrania. La troverete pure un po' pallida, un po' abbattuta... ella non era abituata alla nostra vita e la sua salute se ne risente un poco. Ah! a proposito, sapete che Terry Dennison è qui, in questo albergo? Siamo in famiglia come vedete.

— Terry qui! — fece Franca con sorpresa, — oh! come sono contenta! Quando è arrivato?

— Ieri sera... Non vi ha preceduto di molto... Ma ecco Crystal!

Pareva ansioso dicendo quelle parole. Sapeva da lunga data quanto era grande la perspicacia di Franca, e già capiva che ella aveva fiutato qualche dissapore fra lui e la moglie.

Crystal aveva fatto del suo meglio perchè non apparisse chiaro quanto aveva sofferto. Aveva sostituito con uno rosso l'abito bianco che indossava durante la colazione e s'era rinfrescato il viso con acqua abbondantemente profumata. Il piacere di vedere Franca animava un poco il suo triste sguardo e le dava la forza di atteggiare le labbra ad un leggero sorriso.

— Mia cara Franca!... — esclamò gettandosi nelle braccia della giovane, che si era alzata per muoverle incontro.

— Mia cara Crystal!

S'abbracciarono lungamente, poi Franca trasse seco la povera bambina, che faceva ogni sforzo per mostrarsi gaia.

— Siete stata ammalata? — le domandò.

Enrico fremette. Crystal era dunque tanto cambiata che tutti dovessero accorgersene?

— Ve l'ho detto che ha avuto stamane un po' di emicrania, — egli disse rispondendo lui invece di Crystal, — ma non sarà nulla, non è vero?

— Adesso sto molto meglio — rispose Crystal sedendo su una poltrona e cercando di volgere le spalle alla luce.

Franca si sentiva commossa e irritata. Una grande compassione le era nata in cuore per quella donnina che aveva l'aria di una vittima, e nello stesso tempo si era risvegliata una grande irritazione contro il visconte. Ma possibile che egli non amasse già più sua moglie? Possibile che si fosse già stancato di lei?...

I suoi modi cordiali cambiarono istantaneamente e divennero imbarazzati. Ma siccome ella non sapeva fingere a lungo, finì per rivolgersi ad Enrico e gli disse:

— Fareste bene, mio caro, a non aspettare che vostra madre venisse a trovarvi. Ella è anche un po' stanca del viaggio e adesso che la sapete arrivata, dovreste andare voi a trovar lei.

— Ho capito, — fece Enrico alzandosi, — avete voglia di confessare Crystal ed io vi disturbo. Fate pure, ma vi prevengo — aggiunse gettando uno sguardo d'intelligenza a Crystal — vi prevengo che mia moglie ha poco da raccontarvi e che ci perdete mandandomi via. Lady Dynely è la vivente realizzazione della massima che dice che la parola è d'argento e il silenzio d'oro.

Strinse la mano a Franca e guardò ancora Crystal come per dirle:

— Parla, adesso, se osi.

La minaccia era inutile. Crystal non aveva la menoma voglia di parlare, di lagnarsi di lui con nessuno. Ella rimase silenziosa dopo l'uscita del marito, silenziosa e pallida in faccia a Franca, che la guardava con compassione:

— Come siete dimagrita, Crystal! — le disse Franca dolcemente. — L'aria di Parigi pure non vi convenga; bisogna che facciamo decidere Enrico a ricondurvi a Dynely.

Gli occhi di Crystal si rianimarono un poco ed ella arrossì leggermente.

— Oh! — ella disse, — se volessi...

Franca la studiava attentamente.

— Dunque, davvero non vi piace Parigi?

— Lo detesto! — mormorò la povera bambina.

Seguì un silenzio. Il cuore di Franca batteva dalla commozione. Volubile, incostante, Enrico lo era sempre stato, ed ella lo sapeva; sapeva quanto era egoista; ma che lo fosse al punto di far soffrire in quella maniera la donna che aveva da pochi mesi sposata, ella non lo avrebbe mai creduto.

— Uscite molto? — domandò ancora.

— No... sì... balbettò Crystal.

Nel suo spavento di compromettere Enrico, ella non sapeva più che rispondere.

— Non mi piace di uscire — riprese. — Non sono mai stata, lo sapete, abituata al mondo.

— Ho paura che adesso viviate anche troppo da sola.

— Oh! non m'annoio... leggo, suono...

Non potè continuare. Non abituata a mentire, si scorgeva lo sforzo che faceva per non dire la verità.

— Ma sarete sempre sola — disse Franca con voce calma. — Enrico è abituato, lui, a uscir molto, e se non lo accompagnate, naturalmente, egli se ne andrà per conto suo. Oh! ma a Dynely tutto ciò cambierà. Faremo in modo che egli vi riporti all'Abbazia al più presto.

Crystal alzò gli occhi e guardò Franca con uno sguardo pieno di riconoscenza. Ma un altro sguardo doloroso e turbato seguì il primo.

— Forse — ella disse — forse sarà meglio non parlargliene; Enrico non può sopportare che altri gli suggeriscano ciò che ha a fare. Egli ama molto Parigi e sono sicura che si metterà in collera se qualcuno lo consiglia di lasciarlo.

— Oh! si metta in collera finchè vuole, — replicò Franca sorridendo, — non morremo ancora per ciò. La vostra salute, cara mia, innanzi tutto...

— Ma io sto bene! — disse Crystal, — sto veramente bene e... sono felice.

Franca la guardò con compassione infinita.

— Povera bambina! — disse abbracciandola. — Ma adesso debbo andarmene. Mi aspettano per andare a fare un giro al Lussemburgo. Venite con noi, Crystal, avete bisogno di prendere un po' d'aria.

Lady Dynely scosse la testa.

— Non posso, — ella disse, — Enrico può rientrare e gli dispiacerebbe di non trovarmi in casa. Sapete che Terry è a Parigi?

— Sì, me lo ha detto Enrico. Ma non è di Terry che si tratta; è di voi, cara bambina. Vorrei che veniste con me, non mi piace di lasciarvi tutta sola in questo grande albergo. E' vergognoso... vergognoso per Enrico...

Ma Crystal pareva tutta sbigottita nell'udirla.

(Continua)



## "PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

**OCCASIONE.** Piccola confetteria con forno, volendo anche solo rivendita, 15.000 trattabili. — Rivolgersi [illegible]

**OFFICINA** [illegible]

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, Acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Automobili, biciclette e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15



Il Presidente del Tribunale Civile di Torino ha ordinato la pubblicazione del seguente

## AVVISO

Si invita chiunque possegga il vaglia bancario N. [illegible] della somma di [illegible] emesso a [illegible] a Nizza Marittima il [illegible] gennaio [illegible] dal Credit Commercial de France, succursale di Nizza, e pagabile nel Regno, di presentarlo alla Cancelleria di questo Tribunale [illegible]

Torino, 26 gennaio 1922.

Il Presidente: F. MANNO — Il Cancelliere: ROSSI



## DIFFIDA

Si invita chi ha ragioni di credito verso i signori coniugi BELTRAMO, proprietari del Caffè Birreria «Venezia», sito in Torino, via Po, N. 27, di presentarsi coi titoli giustificativi nello studio del [illegible] signor LUIGI PIAZZO, via Santa Agostino, N. 1, non più tardi del 15 febbraio 1922.

I nuovi proprietari:
ANTONIO e GIOVANNI GERBOLLA

## DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso il defunto GIULIO REYNERI, industriale in Cerro Canavese, è pregato presentarli non più tardi del giorno 20 febbraio 1922 ai suoi legittimi eredi, in Cerro Canavese.

## DIFFIDA

Presentarsi non dopo 5 febbraio 1922 chiunque vanti crediti dal defunto ALESSIO, Commestibili, corso Reg. Margherita, 234. [illegible]



Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.